

Parrocchia  
S. Maria  
della Visitazione  
Pace del Mela

# IL NICODEMO

Fogli della Comunità



Sito Internet: <http://web.tiscali.it/smariavisitazione>

e-mail: [ilnicodemo@tiscalinet.it](mailto:ilnicodemo@tiscalinet.it)



Si mise  
in viaggio  
in tutta  
fretta



---

**All'interno inserto "OMAGGIO A NINO CAMINITI"**

---

## In questo numero

- 3 - Visitare (di F. Biviano)
- 4 - Corpus Domini (di E. Fiore)
- 4 - Un'esperienza da rivivere (di A. Pagano - I. Cirino)
- 5 - La Prima Comunione (di L. Colosi)
- 6 - I siciliani hanno votato il loro presidente (di A. Rizzo)
- 7 - La difesa dell'ambiente (di E. Ficarra)
- 7 - Ambiente, industria, lavoro e salute (di E. Rizzi)
- 8 - Si scopron le tombe (di A. Calderone)
- 10 - La pena di morte (di O. Nerelli)
- 11 - La legge sull'aborto (di E. Fiore)
- 12 - Credenze popolari pacesi (di M. Parisi)
- 13 - Gli ultimi successi di Medoro Ellandri (di A. Calderone)
- 13 - Visita al museo "Nello Cassata" (Alunni 3<sup>e</sup> elem.)
- 14 - Harley Davidson (di E. Nerelli - E. Fumia)
- 14 - I fatti nostri (a cura di F. Biviano)
- 15 - Anagrafe parrocchiale Giugno 2001
- 16 - Veronika decide di morire (di G. La Rocca)

All'interno: Insetto "Omaggio a Nino Caminiti"

## AVVISO

Il sito internet "accorcia" la stringa dei caratteri.  
Adesso diventa:

**<http://web.tiscali.it/smariavisitazione>**

Ricordiamo che suggerimenti e consigli sono graditi e auspichiamo una fattiva collaborazione con contributi da inviare via e-mail, scrivendo alla redazione: **[ilnicodemo@tiscalinet.it](mailto:ilnicodemo@tiscalinet.it)**

## FORZA, GIANLUCA!



Venerdì 15 giugno il nostro "puntuale" collaboratore **Gianluca Gallo**, addetto all'impaginazione del giornale insieme a Franco Bartuccio, è stato investito da un'auto in via Camastrà mentre si recava al lavoro in motorino.

Ricoverato all'ospedale di Milazzo, è stato operato con esito positivo dall'equipe di ortopedia. Adesso è un po' "ingessato" ma siamo sicuri che presto tornerà in forma, anzi "in gamba" come prima.

Forza Gianluca, sei tutti noi! Tanti auguri di buona guarigione da tutta la redazione.



Foto di copertina di S. Sciotto - Impaginazione di F. Bartuccio

# VISITARE...

di Franco Biviano

**D**a tre secoli almeno la comunità aggregata nel territorio dell'antico *feudo della Pace* (corrispondente grosso modo all'odierno Comune di Pace del Mela) il due luglio di ogni anno rende onore alla Madre di Gesù, invocandola col titolo di "Santa Maria della Visitazione". I Padri Benedettini del Monastero di S. Placido Calonerò, ai quali sembra debba attribuirsi l'introduzione di questo culto nel nostro territorio, seppero inculcare così bene nei coloni e metatieri che coltivavano i loro fondi questo particolare aspetto delle virtù mariane, che ancora oggi gli abitanti del piccolo centro tirrenico, assurti ormai al rango di proprietari terrieri e svincolati da subordinazioni di sapore medievale, manifestano una particolare inclinazione al gesto della "visitazione" o, detto con un termine più attuale, della "visita".

E' prassi ormai consolidata della nostra parrocchia, infatti, che ogni anno, per tutto il mese di maggio, una statua della Madonna faccia "visita" alle famiglie pacesi, girando giorno dopo giorno tutto il paese. Da qualche anno il territorio parrocchiale è stato suddiviso in cinque zone e le statue che girano sono, conseguentemente, cinque, ma il significato della pratica devozionale è sempre lo stesso. Maria si porta di casa in casa e attorno a Lei si riuniscono tutte le famiglie del vicinato per pregare insieme e cantare inni alla Madre di Dio. E' una grande occasione per creare dialogo con vicini "sconosciuti" e mai visti durante l'anno, per aprire gli occhi sui bisogni e sui problemi della porta accanto, per dare attuazione pratica alla comune appartenenza alla stessa fede. Anche i bambini e i ragazzi ne traggono beneficio, perché respirano un'atmosfera di religiosità autentica, fatta di gesti concreti e di riti che rimarranno impressi nella loro mente.

Il titolo "Santa Maria della Visitazione" è chiaramente connesso all'episodio della vita di Maria, riportato dall'evangelista Luca (1, 39-56),

che vede la futura madre di Gesù recarsi "in tutta fretta" ad assistere l'anziana parente Elisabetta negli ultimi tre mesi della sua tardiva gravidanza. Tutto lascia supporre che la sollecitudine di Maria, più che dal rapporto di parentela, nascesse dalla completa adesione al precetto biblico "Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato" (Siracide 7, 35). La sottolineatura dell'evangelista ("si mise in viaggio in tutta fretta") sembra proprio voler



mostrare l'obbedienza di Maria all'ordine di "non indugiare".

Gesù, nella sua predicazione, amplierà in maniera rivoluzionaria la sfera di azione di questa prassi della "visita", aggiungendo alla categoria dei malati quella dei carcerati: "Ero... infermo e mi visitaste; carcerato e veniste a trovarmi" (Matteo 25, 36).

La Chiesa ha codificato poi l'insegnamento di Gesù inserendo i due precetti evangelici nell'elenco delle sette opere di misericordia corporale: visitare gli infermi; visitare i carcerati.

**VISITARE GLI INFERMI.** Un giorno ho accompagnato il nostro parroco nella visita ad un ammalato terminale di tumore. L'infermo e la famiglia erano a conoscenza della situazione. Restavano ormai pochi giorni di vita. Quell'incontro mi ha arricchito moltissimo. Sono rimasto colpito dall'accettazione della volontà divina, anche se ovviamente erano stati messi in atto tutti gli interventi sanitari per

evitare che il male si radicasse. Mi sembrò veramente di vedere in quel letto Cristo crocifisso.

Non sempre è così, però. Molto spesso l'ammalato si abbandona ad atteggiamenti di aperta ribellione, il senso di impotenza di fronte all'avanzare del male lo rende disperato, la solitudine e l'angoscia diventano ulteriori nemici da combattere. Nell'un caso e nell'altro una visita "cristiana" può dare all'ammalato conforto e consolazione, il tempo di un dialogo è tempo rubato alla disperazione, una preghiera recitata insieme può sollevare lo spirito e dare prova dell'appartenenza al corpo ecclesiale, un colloquio ben calibrato può spingere il paziente ad offrire le proprie sofferenze come partecipazione al mistero salvifico di Cristo.

Sotto questo profilo è una vera benedizione la presenza nella nostra comunità parrocchiale di diversi ministri straordinari della Comunione che, con sacrificio e dedizione, offrono agli ammalati e agli anziani del paese la possibilità di partecipare alla vita comunitaria attraverso l'incontro sacramentale con Cristo Eucaristia.

Molto encomiabile è l'abitudine di visitare anche gli ammalati e gli anziani ricoverati in istituti di cura o in case di accoglienza. Non dimentichiamo che da qualche anno esiste a Giammoro una Comunità Terapeutica Assistita che ospita persone malate di mente, per le quali il dialogo diventa una vera e propria necessità per uscire dal tunnel.

**VISITARE I CARCERATI.** Un mio amico, molto avanzato nella vita di fede, mi confessò un giorno un suo intimo cruccio. "Ho messo in pratica - mi disse - tutte le opere di misericordia corporale, tranne quella di visitare i carcerati".

In realtà bisogna dire che visitare i carcerati non è facile. Si frappongono spesso ostacoli psicologici e burocratici. Eppure la parola di Gesù non lascia adito a dubbi. E la "Lettera agli Ebrei" ci invita a non dimenticare il

precetto divino: "Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere" (Ebrei 13, 3). Allora bisognerà trovare il modo di organizzarsi perché gli ostacoli, se veramente ce ne sono, vengano superati. Vale la pena di rammentare, a questo proposito, che padre Pippo Insana da anni si dedica all'accoglienza di una particolare categoria di carcerati, quelli dichiarati infermi di mente dall'Autorità Giudiziaria e ospitati nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona. Coordinarsi con padre Pippo e farsi guidare da lui per attuare quest'altro modo di "visitare ed accogliere Gesù" sarà sicuramente un modo concreto per farsi imitatori di Maria, sempre sollecita a prestare aiuto, non richiesta, laddove qualcuno versi comunque in stato di bisogno. □

## Una esperienza da rivivere

di Angela Pagano e Irene Cirino

Unione e l'amore sono alla base di una vera e grande famiglia, come lo siamo noi figli di Dio. Spesso, però, specialmente tra noi ragazzi, prevale il desiderio di isolarsi in piccoli gruppi; allora il nostro mondo si restringe in una cerchia di persone per le quali e con le quali siamo disposti a fare di tutto... ed è così che noi, gruppo giovanile della Chiesa di Camastrà, abbiamo pensato di unirvi, domenica 27 maggio, in una giornata ricreativa con i ragazzi della Parrocchia di Grazia. Abbiamo fissato tre momenti principali: un momento di accoglienza e presentazione, un momento di preghiera e un momento ricreativo.

Ci siamo incontrati in tarda mattinata e abbiamo iniziato col presentarci, raccontandoci un po' della nostra vita, e dopo abbiamo sentito il bisogno di ringraziare il Signore per questa stupenda giornata, quindi ci siamo uniti in preghiera. Durante questo

# CORPUS DOMINI

di Emanuela Fiore



Chi è Dio per l'uomo di oggi? La domanda lascia subito un po' perplessi: noi viviamo infatti in un determinato tempo, siamo figli di un'epoca che non è quella in cui vissero coloro che ci hanno preceduti nei due millenni trascorsi. Si deve ammettere che esiste molta indifferenza nell'uomo di oggi in generale e dunque anche di fronte a Dio. Ma il nostro è un Dio "testardo", non si stanca facilmente della nostra deplorabile condotta, anzi continua ad amarci facendoci cibo e bevanda per noi nel Sacramento dell'Eucaristia.

Non vuole mettere paura Dio, ma sceglie di incontrare i suoi figli sotto l'aspetto di pane e vino, che sono così familiari all'uomo, così strettamente legati alla sua vita, così essenziali.

La "persona" di Dio trascende la semplice realtà umana e si colloca nel mistero, senza tuttavia nulla perdere della sua realtà incarnata, la quale è storicamente accertata e verificabile. Ed è la fede che contribuisce in concreto ad avvicinarci a Dio, è lo strumento della nostra semplice adesione alla verità, per un'intima comunione fra colui che crede e Dio. La verità

si identifica con la vita dalla quale l'uomo ha un'insopprimibile fame e sete. Bisogna quindi tener fermo lo sguardo su di Lui, intima Verità, lasciandosi coinvolgere totalmente, soprattutto quando è Dio a venirti incontro, a volerti benedire. È il miracolo del Corpus Domini: al suo passaggio per le vie del paese, si sprigiona un sentimento di gioia in ogni cristiano e il cuore vacilla perché è il Padre che si rivolge ai suoi figli. Quanti preparativi, quanti fiori, quante luci, ma Dio punta solo al cuore di ognuno.

Grazie signore perché proprio in quell'ostia consacrata è contenuta la salvezza del mondo. □



▲ "Processione del Corpus Domini in via Dora Grossa a Torino", dipinto di C. Bossoli (1815-1884; Torino, Museo Civico).

momento si sentiva nell'aria la stessa atmosfera che si sente nelle riunioni di famiglia. Come previsto, ci siamo incamminati verso la Croce (Serro Finata). Arrivati ai piedi della Croce, abbiamo letto e commentato un passo della Bibbia (Vangelo secondo Giovanni, 3, 1-8).

L'ora di pranzo era ormai passata e la fame si faceva sentire, così abbiamo consumato la colazione a sacco. La giornata si è conclusa con un momento ricreativo, fatto di canti e vari giochi.

Questa è stata una delle tante esperienze che tutti noi vorremmo ripetere, e sicuramente anche loro, che hanno partecipato con tanto entusiasmo e alla fine ci hanno invitato a rivivere un'altra giornata come questa.

Abbiamo imparato gli uni dagli altri nuove cose. Non è stata solo una giornata di divertimento, ma ci è servita soprattutto come lezione di vita perché abbiamo scoperto che fuori dal nostro gruppo ce n'è uno molto più grande, che ha tanto da darci e al quale abbiamo tanto da dare. □

# LA PRIMA COMUNIONE

di Luisa Colosi

“Oggi è festa perché Gesù è nel mio cuore”, “Ho incontrato Gesù”, “Sono emozionato, farò festa!”. Questi i bambini di Prima Comunione.

Sono felici perché si sono potuti accostare alla mensa del Padre e spezzare con lui il pane della vita. I loro volti radiosi esprimevano la gioia di questo grande incontro che ha trasformato la loro vita.

Il Signore li ha chiamati per consacrarli a sé con il Suo corpo e il Suo sangue. Il pane e il vino diventano segni di comunione fraterna, di salvezza e di amore, quell'immenso amore di Gesù sacrificatosi per noi.

L'Eucaristia è una tappa fondamentale del loro cammino di fede, iniziato con il Battesimo. Con essa sono e siamo chiamati a partecipare alla vita di Cristo e della Chiesa. Ma il primo incontro avviene con il Sacramento della Riconciliazione o Confessione: rico-



nosciamo di aver peccato e chiediamo scusa di esserci allontanati da Lui.

Come il Padre misericordioso, che accoglie il Figlio perduto, così Gesù, il Padre buono, ci accoglierà e farà festa con noi celebrando l'Eucaristia come segno di riconciliazione e di amore. Così ogni domenica sarà Pasqua anche per questi piccoli e la Messa sarà un incontro gioioso.

Ecco l'importanza della Messa e soprattutto della Comunione: qui l'uomo si avvicina a Dio, apre il suo cuore ed impara a perdonare e ad amare. Ecco perché, seguiti e sostenuti dalle famiglie, questi bambini devono continuare a camminare accanto a Gesù e mettere in pratica il suo grande Comandamento: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza... e il prossimo tuo come te stesso”.

Il loro deve essere, per noi grandi, un esempio da seguire perché, come loro, possiamo pregare il Padre in questo modo: “Ora che ti abbiamo accanto, Gesù, sii sempre dentro il nostro cuore; guidaci, insegnaci ad essere buoni e giusti, pronti ad aiutare gli altri come hai fatto tu”. □

## Prima Comunione

27 Maggio 2001

Cinzia Barillà  
Carmelo Celona  
Carmelo Cirino  
Cettina Cirino  
Rita Cucinotta  
Rosario Giunta  
Giusi Grillo  
Rosaria Insana  
Stefania Longo  
Davis Mendolia  
Luca Minuti  
Nicola Motta  
Daniela Pagano  
Antonino Parisi  
Roberta Parisi  
Vincenzo Passeri  
Carmen Pellicana  
Alessio Porcello  
Eleonora Russo  
Francesco Schepis  
Virginia Zullo

3 Giugno 2001

Giusy Campagna  
Carmelo Campanella  
Pierpaolo Capone  
Elia Certo  
Giancarlo Cigala  
Veronica Crupi  
Domenico Grasso  
Salvuccio Grasso  
Santina Grasso  
Santino Lipari  
Emanuele Mazzù  
Valeria Morina  
Laura Orlando  
Mariangela Parisi  
Alba Puglisi  
Enrico Puglisi  
Antonio Puleio  
Massimo Puleio  
Antonino Ragno  
Michela Russo  
Giuseppe Scavello  
Giusy Sfameni  
Claudia Schepis  
Arianna Scibilia  
Federica Stracuzzi  
Vincenzo Zarzaca

## APPUNTAMENTI ECCLESIALI

MESSINA, Seminario, 2-5 luglio - Campo estivo per i ragazzi (11-13 anni).

BARCELLONA, Il Cenacolo, 9-11 luglio, ore 16.00-19.30 - Campo di formazione per i catechisti dei vicariati di Barcellona, Milazzo, Montalbano, Novara e S. Lucia del Mela, sul tema “L'arte della comunione”.

MESSINA, Figlie del Divino Zelo (Villaggio Annunziata), 16-20 luglio - Esercizi spirituali per presbiteri e diaconi.

MESSINA, Seminario, 16-21 luglio - Campo estivo per gli adolescenti (14-17 anni).

S. LUCIA DEL MELA, Seminario, 23-28 luglio - Campo estivo per i giovani (da 18 anni in su).

GAMBARIE, 23-28 luglio - Master per animatori diocesani di catechesi di Calabria e Sicilia.

## ELEZIONI REGIONALI

I SICILIANI HANNO VOTATO  
IL LORO PRESIDENTE

di Alberto Rizzo

**T**otò Cuffaro, candidato della Casa delle Libertà, è il nuovo presidente della Regione Sicilia. Nella tornata elettorale del 24 Giugno 2001, che vedeva coinvolti circa 6 milioni di siciliani, Cuffaro, a cui è andato il 59,1% dei voti, ha nettamente battuto gli altri due concorrenti: Leoluca Orlando candidato per il centrosinistra, che si è fer-



mato al 36,6%, e Sergio D'Antoni, fondatore di Democrazia Europea, con il 4,3% delle preferenze. Continua dunque la striscia positiva del centro-destra in Sicilia, ove lo scorso 13 Maggio il Polo ha fatto bottino pieno vincendo tutti i 61 collegi uninominali dell'Isola. Per la prima volta si è votato direttamente il Presidente ma, nonostante il nuovo sistema elettorale, ha votato solo il 63,4% degli aventi diritto, dato questo che evidenzia la continua disaffezione della gente verso la politica e le istituzioni in genere. Forza Italia si conferma primo partito con il 25,1% delle preferenze, buono il risultato del Ccd che con il Cdu e il Biancofiore superano il 20% dei voti, diventando la seconda forza dell'Assemblea Regionale; lieve flessione per i Ds e Rifondazione, mentre si riconferma la Margherita per Rutel-

li. Degli undici seggi che toccavano alla provincia di Messina, quattro sono andati a Forza Italia con Vincenzo Leanza (presidente uscente dell'Ars), Antonino Beninati, Antonio D'Aquino e Nicola Baldari, ed uno a testa per Santi Formica (An), Giovanni Ardizzone (Ccd), Angelo Paffumi (Pri), Filippo Panarello (Ds), Giuseppe D'Andrea (Margherita), Francan-

tonio Genovese (Margherita per la Sicilia) e Carmelo Lo Monte di Democrazia Europea. "Mi sono sforzato di parlare un linguaggio semplice e comprensibile, e l'elettorato ha capito confermando il risultato del 13 maggio" queste le prime parole da Presidente di Cuffaro, 43 anni, medico radiologo nativo di Raffadali (Agrigento), che ha ammesso di aver ottenuto qualcosa di più di quanto egli stesso si

aspettasse. "Sarò il presidente di tutti i siciliani" ha continuato, promettendo di non ricandidarsi se, alla fine del suo mandato, non riuscirà a realizzare almeno 7 dei 9 punti del suo programma elencati nel "Contratto con i Siciliani". Il primo impegno del mio governo, che assicura sarà di alto profilo, sarà delegificare quelle normative che hanno frenato lo sviluppo dell'isola. Di umore diverso invece, il grande sconfitto Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, battuto di oltre 20 punti. "Mi impegnerò perché continuo a credere che occorre andare oltre le coalizioni per costruire un comune sentire sui programmi e sui valori - ha detto ai giornalisti - Da oggi, rappresenterò all'Ars un milione di cittadini che hanno avuto fiducia in me, lo farò da deputato e non da presidente". Sulla

stessa lunghezza d'onda anche D'Antoni. "Faremo la sentinella - ha detto - affinché gli impegni presi siano mantenuti". Dopo il 13 Maggio, dunque, la Sicilia rinnova la sua fiducia alla Casa delle Libertà e lo fa in un modo netto e forte, riponendo in Cuffaro le proprie speranze per il futuro. Le problematiche che attanagliano la Sicilia sono varie e ben note a tutti, dalla disoccupazione, tema centrale di questa campagna elettorale, alla criminalità organizzata; dall'inquinamento sempre più dilagante alla totale assenza di infrastrutture che impediscono da sempre il pieno sviluppo industriale e turistico dell'Isola. Al nuovo Governo spetta il compito di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale, niente più sperpero di denaro pubblico, niente più elemosine da Roma, simbolo delle passate amministrazioni, ma atti e fatti concreti per quanto concerne sviluppo, sicurezza ed ambiente. A tutti gli eletti comunque va il nostro sincero augurio di buon lavoro. □

I RISULTATI DI  
PACE DEL MELA

Lista Reg. D'Antoni	... 97
Lista Reg. Orlando	... 973
Lista Reg. Cuffaro	.. 2317
Margherita	..... 132
Margherita Sic.	..... 103
Cdu-Ppe	..... 208
Liberal-socialisti	..... 63
Nuova Sicilia	..... 28
Sdi	..... 69
Ccd	..... 669
D.E.	..... 97
Primavera Sic.	..... 152
Nuovo Psi	..... 53
Ds	..... 252
An	..... 422
F.I.	..... 854
Pri	..... 76
Rifondazione	..... 61

# La difesa dell'ambiente un "Kyoto" fisso per tutti

di Eli Ficarra

**U**no dei temi trattati dal meeting del G8 a Goteborg (Svezia) tra il 15 e il 16 giugno riguarda la ratifica dell'accordo di Kyoto da parte dei singoli paesi dell'UE ed extra-UE, che nel marzo del 1998 si sono impegnati a ridurre le emissioni di ossido di carbonio tra il 2008 e il 2012 di almeno il 5% rispetto al 1990. Il protocollo entrerà in vigore il novantesimo giorno dopo che tutte le 55 parti della convenzione abbiano aderito al suddetto, parti che sono responsabili per almeno il 55% delle emissioni di biossido di carbonio (emissioni quantificate in base ai dati relativi al 1990). È da rilevare che le attuali posizioni dell'UE sono molto distanti da quelle degli USA

Certo, molti sono i governi di tendenza conservatrice riluttanti ad accettare l'accordo suddetto. In questo periodo di crisi energetica non si può ripiegare in energie pulite alternative, anche se il ministro Gianni Mattioli (ex governo Amato) ha firmato il 7 giugno scorso il documento preparatorio della ratifica alla convenzione di Kyoto.

I Paesi con maggiore tasso di emissioni sono quelli più industrializzati, a discapito di quelli in via di sviluppo che non sono protagonisti in termini di consumo energetico ma piuttosto vittime.

Da ciò e da altri motivi nasce l'idea di anti-globalizzazione, portata avanti dal cosiddetto popolo di Seattle, capitale dello Stato di Washington, dove è avvenuta la prima evidente contestazione: anarchici, verdi, antiproibizionisti e anticapitalisti, che anche a Goteborg hanno lasciato il segno e i danni materiali evidenti della loro presenza.

Il più ostinato oppositore alla ratifica non poteva che essere il presidente Bush. Nonostante la sue positive promesse ambientali fatte in campagna elettorale, non è in grado di mettersi contro, nel momento dei fatti, le lobby del petrolio, del gas, del carbone, del



nucleare, delle miniere, che tanto lo hanno aiutato nella stessa campagna elettorale con generose donazioni al partito repubblicano.

Bisogna ammettere che, in teoria, i repubblicani sperano di trovare una soluzione che non comprometta il mercato e la crescita dell'economia e dei loro profitti. Dobbiamo ritenere, inoltre, che molto probabilmente il presidente avesse la TV fuori uso ai tempi della catastrofe di Chernobyl, vista la sua simpatia per l'utilizzo di energia nucleare, a prescindere dal fatto che non ha alcuna importanza in materia, nella democrazia USA,

l'opinione della gente comune che respira aria considerata non "comune". Purtroppo non si possono sottovalutare gli effetti dell'effetto serra e il conseguente surriscaldamento della crosta terrestre. I gas nocivi creano una cappa intorno all'atmosfera che permette l'ingresso dei raggi solari che non sono in grado di fuoriuscire di nuovo ma rimangono tra la terra e l'atmosfera. Di conseguenza, con le emissioni attuali, si pensa che le temperature globali siano destinate a crescere da 1.4 a 5.8 gradi nei prossimi decenni.

Per concludere: l'impegno deve essere comune, di tutti i Paesi, nessuno escluso, certamente in modo più evidente da parte di chi consuma di più. Di certo a Bratislava non c'è la stessa quantità di automobili di Napoli, ma è anche da condannare l'eccessivo uso di carbone che fa la Cina, nonostante non abbiamo auto. Sembra proprio che i più invidiabili come sempre siano i popoli scandinavi. □

## AMBIENTE, INDUSTRIA, LAVORO E SALUTE

### COSA HANNO IN COMUNE GENOVA E GIAMMORO

di Esmeralda Rizzi

**E**' successo il 13 giugno a Genova: scontri violenti tra le forze dell'ordine e gli operai dell'Ilva di Cornigliano che manifestavano per rivendicare il loro sacrosanto diritto al lavoro. Scene violente di guerriglia operaia che non si vedevano ormai da almeno 20 anni.

Anche se la Sicilia pare lontana anni

luce da Genova e dai suoi problemi, esiste un filo di collegamento, non troppo sottile, tra le cause scatenanti tali scontri e quanto succede qui, quotidianamente, nelle nostre terre.

Cornigliano è il quartiere a ponente di Genova, da decenni obbligato a pagare un prezzo altissimo agli insediamenti industriali dell'Ilva che dà lavoro ma inquina, avvelenando gior-

no dopo giorno gli abitanti della zona con le sue emissioni di cromo e cobalto. Alto il numero di decessi per neoplasie, coltri nere delle polveri della cokeria sui davanzali e sulla biancheria stesa ad asciugare, ma almeno si lavora. Dopo tentativi falliti per ridurre le emissioni inquinanti, gli esposti e le denunce, la magistratura è intervenuta con un'ordinanza di sequestro proprio della cokeria e subito l'azienda ha risposto annunciando quel ricatto che noi tutti, qui, conosciamo bene: 1100 operai in mobilità, a rischio 2400 dipendenti.

Ambiente e industria, lavoro e salute: binomi non troppo difficili da conciliare per chi persegue il profitto di questo ventesimo secolo di ricchezze e agi che, dagli accordi di Kyoto ai vertici del G8, sta cambiando il volto delle proteste della gente.

Accanto ai tradizionali temi dell'occupazione, della sanità, della giustizia, politici e amministratori oggi devono fare i conti con ciò che ieri veniva considerato un dato di fatto, una certezza: l'acqua, l'aria, le foreste. Un bene disponibile che, secondo la Bibbia, Dio avrebbe creato per l'uomo. Ed è proprio sull'ambiente che si gioca ora la partita della politica. Basta un'occhiata ai quotidiani per leggere in prima pagina le dichiarazioni del neo eletto presidente degli Usa a proposito dell'accordo di Kyoto (voluta dalla precedente amministrazione, ora sfacciatamente rinnegato), quelle di Berlusconi, e, ancora, la guerriglia organizzata dal cosiddetto popolo di Seattle per i vari vertici europei e del G8, quella per la minacciata chiusura dell'Ilva e la perdita del posto dei suoi 2400 operai.

Globalizzazione del commercio, alimenti geneticamente modificati, a nostra insaputa, sulle nostre tavole, diritto ad inquinare e ad avvelenare in nome del lavoro e dell'economia: Seattle, Goteborg, Genova, Giammoro, Milazzo...

Dunque è compito dei nostri amministratori, coloro che votiamo ed eleggiamo per rappresentarci e dirigerci, riuscire a gettare le basi per trovare il giusto compromesso: lavoro e rispetto per la vita, per l'ambiente, per le generazioni future. □

## SI SCOPRON LE TOMBE

L'associazione TSC pubblica i dati relativi alla mortalità per cancro e per malattie respiratorie nel comprensorio di Milazzo

di Angela Calderone

**S**i scopron le tombe: è il titolo inquietante dell'opuscolo presentato sabato 16 giugno dall'associazione TSC (Tutela della Salute dei Cittadini), nel quale vengono pubblicati i dati relativi alla mortalità per cancro e per malattie respiratorie croniche in alcuni Comuni del comprensorio di Milazzo.

“Questa pubblicazione rappresenta un sasso gettato nello stagno per smuovere l'opinione pubblica e i rappresentanti istituzionali di fronte al problema gravissimo del numero sempre crescente dei decessi dovuti a tali cause – ha detto padre Giuseppe Trifirò, presidente della TSC – Inoltre, interrompe il silenzio quasi totale delle istituzioni preposte alla salvaguardia della salute pubblica, che finora non hanno condotto o commissionato alcuna seria indagine epidemiologica nel comprensorio”.

L'indagine riguarda, in particolare, i Comuni di Milazzo, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Gualtieri Sicaminò, Condrò e San Pier Niceto, cioè i sette Comuni per i quali il Ministero dell'Ambiente ha proposto il riconoscimento di “area ad elevato rischio di crisi ambientale”. Per un utile confronto sono stati affiancati anche i Comuni di Torregrotta e di Spadafora, che si trovano a est di tale area. I dati raccolti si riferiscono all'ultimo decennio del XX secolo e sono stati acquisiti dalle pubblicazioni ufficiali dell'ISTAT. Solo quelli relativi all'anno 2000 sono stati forniti direttamente dagli uffici anagrafe.

**In tutto il comprensorio**, a fronte di un tasso di mortalità generale che si mantiene pressoché invariato (83 decessi per 10.000 abitanti), *la mortalità per cancro* presenta un andamento in costante ascesa (da 14 decessi per 10.000 ab. nel 1991 si passa a 19,38 decessi per 10.000 ab. nell'anno 2000). E' questo il risultato più preo-

cupante che emerge dall'indagine. Considerato che a livello nazionale si rivela una progressiva riduzione della mortalità per tumori maligni (a causa della maggiore diffusione delle attività di prevenzione, di diagnosi precoce e di specifico trattamento), si rende necessario scoprire perché nel comprensorio di Milazzo questo tipo di mortalità tende invece ad aumentare. *La mortalità per malattie respiratorie*, dal canto suo, non si discosta nel corso del decennio dalla media di 6,11 decessi per 10.000 ab., mantenendosi costantemente al di sopra del tasso medio annuo nazionale.

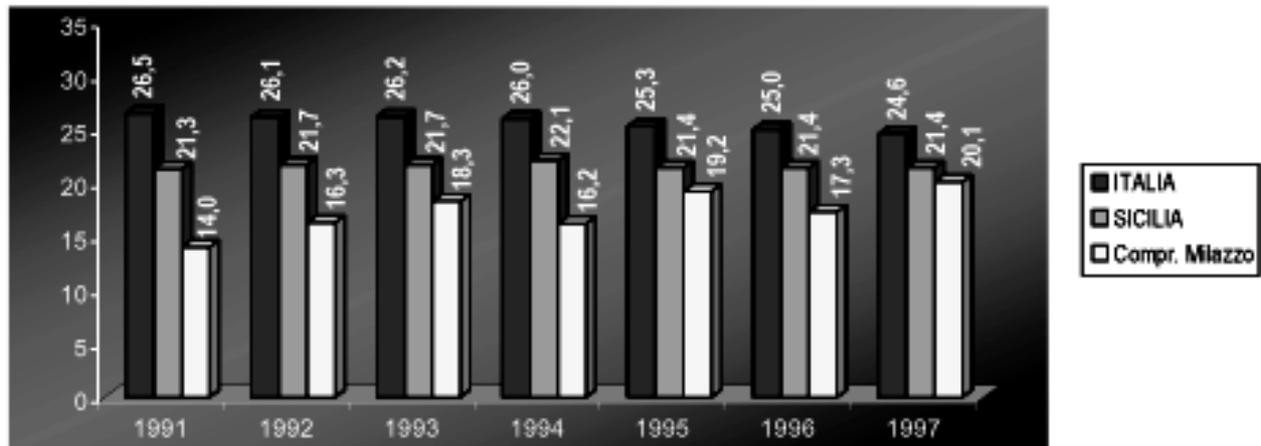
**Un confronto tra i dati relativi ai diversi Comuni** pone in evidenza un elevato tasso di mortalità generale nei Comuni dell'entroterra collinare (Condrò, Gualtieri Sicaminò, Santa Lucia del Mela) rispetto ai Comuni del litorale tirrenico (Milazzo, Pace del Mela, Torregrotta). Se si esamina *la mortalità per cancro*, si scopre che i tassi più alti sono presenti sempre nei Comuni di Condrò (38,82), Gualtieri Sicaminò (19,61) e Santa Lucia del Mela (21,55), con l'aggiunta di Spadafora (21,78). Anche *la mortalità per malattie respiratorie croniche* conferma questo andamento, dato che in testa troviamo Gualtieri Sicaminò (20,50 per 10.000) e Condrò (17,33), mentre Santa Lucia del Mela va contro tendenza con un tasso molto basso (3,22).

**A Pace del Mela** il tasso di mortalità generale è relativamente basso e si mantiene sempre sotto la soglia di 80 decessi per 10.000 abitanti. Esso risulta addirittura il più basso fra quelli di tutti i Comuni presi in esame. *Il tasso di mortalità per cancro* presenta comunque un andamento ascensionale, passando da 7,31 nel 1991 a 19,47 nel 2000. La percentuale di morti per cancro si aggira sistematicamente intorno al 25% dei decessi. Molto alto, soprattutto

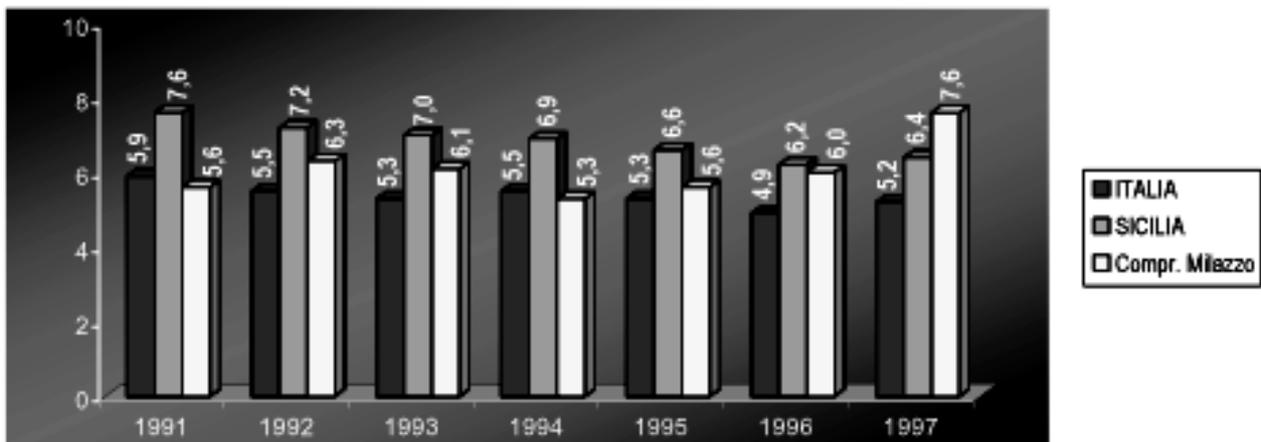
tutto negli ultimi anni, è il *tasso di mortalità per malattie respiratorie croniche* (dal 1996 esso non è sceso mai sotto il valore di 11 per 10.000). La sommatoria delle due cause di mortalità porta la relativa incidenza su livelli molto alti (dal 1996 al 1999 le morti per cancro e per malattie respiratorie hanno rappresentato oltre il 40% dei

Per quanto riguarda la mortalità per cancro, mentre il tasso nazionale va riducendosi di anno in anno e quello siciliano rimane sostanzialmente costante, nel comprensorio di Milazzo si assiste ad una netta tendenza all'aumento, tanto da far ipotizzare che fra qualche anno esso arriverà ad uguagliare e poi superare la media ita-

hanno provocato i decessi, dell'età dei singoli individui deceduti, del sesso, della loro eventuale esposizione professionale ai fattori di rischio, ecc. Se veramente si vuole scoprire e documentare l'origine del fenomeno denunciato dalla TSC occorre condurre nel comprensorio di Milazzo apposite campagne di rilevamento che, con



Raffronto fra il tasso standardizzato nazionale e regionale siciliano di mortalità per cancro (fonte ISTAT) e quello del comprensorio di Milazzo nel periodo 1991-1997 (per 10.000 abitanti)



Raffronto fra il tasso standardizzato nazionale e regionale siciliano di mortalità per malattie respiratorie (fonte ISTAT) e quello del comprensorio di Milazzo nel periodo 1991-1997 (per 10.000 abitanti)

decessi totali; nel 1998 si è raggiunto addirittura il 50%).

I risultati esposti nell'opuscolo evidenziano una situazione insostenibile, sia a livello comprensoriale che di singoli Comuni. Ma **il quadro si fa ancora più allarmante se i dati raccolti vengono raffrontati con quelli siciliani e con quelli nazionali** (disponibili fino al 1997).

liana. E quella che per il cancro è solo un'evenienza ipotizzata, è già una realtà *per quanto riguarda la mortalità per malattie respiratorie croniche*.

Tuttavia i dati raccolti dall'associazione TSC, malgrado la loro cruda evidenza, non sono direttamente utilizzabili per un programma d'intervento. Si rende necessaria, infatti, una loro integrazione con il dettaglio delle singole forme tumorali che

l'ausilio di moderne attrezzature scientifiche, forniscano una panoramica completa dalla quantità e della qualità degli elementi presenti nell'atmosfera, nel suolo, nel sottosuolo e nel mare. Solo così sarà possibile individuare con certezza le singole componenti nocive alla salute e adottare adeguati provvedimenti. Tali compiti sono naturalmente demandati alle autorità sanitarie pubbliche. □

# LA PENA DI MORTE RISOLVE IL PROBLEMA DELLA CRIMINALITÀ?

di Orsola Nerelli

**I**l rispetto dei diritti civili è il presupposto basilare di un sistema democratico. Per diritti civili intendiamo l'insieme delle garanzie, della libertà e degli strumenti forniti dallo Stato alla gente perché possa partecipare alla vita politica e sociale di un Paese.



Il diritto di voto e di delega, il diritto di professare liberamente e senza restrizioni un credo politico, il diritto di esprimere le proprie idee in totale libertà, il diritto di lottare - nei limiti di un sistema democratico - per le proprie opinioni e per i propri ideali: sono tutti diritti concessi dallo Stato, sanciti dalla Costituzione e dall'ordinamento giuridico.

Il mancato rispetto di uno solo di questi diritti è sufficiente perché scatti una sanzione o un provvedimento penale.

La libertà di espressione è il diritto civile più importante, anche perché in essa è compresa la libertà di pensiero, di opinione, di professione religiosa e politica, di stampa, cioè tutto quello che è alla base di una democrazia derivante dal modello dell'antica "Polis" greca.

In Italia, con la Costituzione del 1948, si è sancito il rispetto assoluto di

tutti i diritti civili che sono sacri e inviolabili. Proprio per questo il nostro Paese è sicuramente all'avanguardia.

Ma quello che succede in Italia, purtroppo, non accade in altri importanti Paesi del mondo, dove non vengono garantite le libertà di opinione, di pensiero, di religione e dove il dissenso

viene punito spesso con la pena di morte.

Secondo un concetto civile di pena, questa non è concepita come mero castigo ma come espiazione della colpa commessa e presupposto per il recupero sociale.

La pena ha dunque carattere eminente e rieducativo, al fine di reintegrare l'individuo nella società, non per eli-

minarlo.

Da qualche anno si sente con sempre minor frequenza parlare della pena di morte come giusta punizione per gravi delitti che vengono commessi.

Anche in campo cinematografico si susseguono incessantemente film di grande richiamo che pongono l'accento sulla barbarie della morte inflitta "per legge", raccogliendo prontamente un importante mutamento dell'opinione pubblica occidentale, sempre più orientata verso l'abolizionismo.

Nondimeno, sono ancora in tanti, anche in Italia, a ventilare la necessità di una reintroduzione della pena capitale. Si immagina che la sua introduzione nel Codice penale come pena suprema serva a disincentivare chi si appresta a delinquere, poiché si pensa che la paura della morte sia il massimo

deterrente che possa esistere. Ma questo ragionamento sembra alquanto superficiale per una serie di motivi, a cominciare da quello che in altre Nazioni, pur essendovi la pena di morte, i delitti non sono per nulla inferiori per quantità e tipologia rispetto a quei Paesi dove essa non viene applicata.

E ciò è facilmente spiegabile perché, generalmente, chi si macchia di un delitto sicuramente al momento di farlo non si pone il problema se verrà arrestato o meno; nella sua folle lucidità pensa di farla franca. Quindi il deterrente della pena di morte (colpirne uno per educarne cento) non è sicuramente quello più indicato.

Nel suo libro "Dei delitti e delle pene", forse ancora troppo ignorato nelle scuole, Cesare Beccaria scrive: "Parmi un assurdo che le leggi che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e che per allontanare i cittadini dall'assassinio, ne ordinino uno pubblico".

Anche la Chiesa cattolica si è finalmente schierata contro la pena di morte. Mentre ancora alcuni anni fa, nel Nuovo Catechismo, veniva affermato che la difesa del bene comune è talmente preziosa da giustificare, anche se in casi di estrema gravità, la soppressione dell'aggressore, oggi il Papa nella sua Enciclica "Evangelium vitae", ribadisce esplicitamente la condanna della pena capitale.

La Chiesa, infatti, ammonisce, nel nome del Signore, che non è lecito uccidere e che è necessario prendere decisamente le distanze da chi coltiva prospettive di morte.

L'uomo che uccide, colpisce una creatura che è immagine di Dio. Anche quando fosse offuscata da gravissime colpe, tale immagine rimane sacra, può e deve essere redenta. Il male non si vince con il male, la morte non si vince con la morte: si vince con la forza e l'intelligenza dell'amore. □

# LA LEGGE SULL' ABORTO

## Modificarla o no?

di Emanuela Fiore

**C**risto ha indicato la via e l'uomo dovrebbe seguirla. Un progetto arditissimo proprio perché troppo spesso l'uomo, imboccando la via sbagliata, si rende protagonista dei suoi stessi drammi...

Così il 70% degli italiani ha risposto sì all'aborto, quando nel maggio del 1981 è stato indetto il referendum per abrogare la legge n. 194 votata al parlamento nel '78. Sono le ultime battute di una coscienza che si è smarrita fra i sentieri di un'epoca lontana ormai da certezze e legata solo a false moralità. Eppure, a distanza di 20 anni, qualcuno sta cercando di apportare un cambiamento ad una legge così drastica. Si tratta di Rocco Buttiglione, ministro delle politiche comunitarie e segretario del CDU: da buon cattolico, avendo a cuore il problema dell'aborto, propone di creare, per una madre che vuole abortire, le condizioni per una scelta diversa.

La proposta di modifica della legge 194 sarebbe infatti un'intenzione rivoluzionaria: contiene l'offerta alla donna, che durante i sette giorni di ripensamento previsti dall'attuale norma decida di non abortire, di un milione al mese per un anno dalla data di ricovero del minore in un istituto di accoglienza. È prevista ancora una procedura d'urgenza per l'adozione da effettuarsi entro sei mesi dalla nascita del minore stesso; in più l'istituzione di una commissione d'inchiesta garantirà l'attuazione della legge e la verifica dell'attività dei consultori.

Altro punto importante è il ruolo del padre. Nella legge 194 il parere del padre era subordinato solo al consenso della madre, mentre la proposta di Buttiglione mira a stabilire che il padre del nascituro debba essere sentito ob-

bligatoriamente, anche nel caso di ragazze minorenni. Questo perché anche i padri debbono responsabilizzarsi aiutando poi le donne a diventare madri. "Ma un tale cambiamento sarà positivo?", dicono in molti. Certo è che le polemiche sono derivate da tutti i fronti, come del resto le opinioni gratuite. Ma se la legge sull'aborto - ci



chiediamo - ha dato la possibilità alla donna di abortire entro i primi novanta giorni dal concepimento e dopo i primi 90 giorni in caso di malformazione grave del feto e di pericolo di vita per la madre, tutelando maggiormente la figura della madre rispetto a quella del nascituro, perché una volta tanto non si può favorire una proposta che tenta di guardare in primis al bambino? I dati a disposizione evidenziano sì un leggero decremento delle interruzioni volontarie di gravidanza negli anni ma le cifre sono comunque sconcertanti: solo nel 1999 gli aborti sono stati 139.386, pari a 9,9 interruzioni volontarie per 1.000 donne tra i 18 e i 49 anni e fra questi 27.000 circa sono gli aborti clandestini.

"E' giusto tentare di frenare le in-

terruzioni volontarie di gravidanza, ma è anche giusto non contare la volontà della singola donna - è stato detto - Bisogna inoltre guardare alle situazioni concrete, alle ipotesi limite, come i casi di donne violentate o minorenni".

Sicuramente però cercare di intervenire è validissimo: è qui che devono attivarsi i consultori.

All'attivo sono solo 3.200 in tutta Italia e poche sono le donne in procinto di abortire che si rivolgono (solo il 25%). Un 5% viene salvato dalle "grinfie" dell'aborto ma, secondo gli esperti, non è semplice far cambiare idea ad una donna che ha già deciso.

Quindi, essendo i consultori l'unico filtro contro l'aborto, se ne auspica un loro potenziamento.

"Dobbiamo aiutare le donne che vivono la tentazione di abortire con aiuti economici e sostegno morale", ha detto Rocco Buttiglione. E le madri che scelgono di adottare, di assicurare un futuro a bambini meno fortunati? Chissà se ab-

biamo imboccato la strada giusta... la risposta è nella mente e nel cuore degli uomini, tutto il resto è nelle mani di Dio. □

Il Dio  
che ha fatto  
il mondo e tutto ciò  
che esso contiene...  
a tutti dà la vita,  
il respiro  
e ogni bene

(Atti 17, 24-25)

# CREDENZE POPOLARI PACESI

di Mimmo Parisi



Chi tagghiu? ...Cutidda...malapasca a tia e a idda.

Articolate sottoforma di domande e risposte furono esattamente queste le parole che sentii pronunciare la prima volta entrando in casa di comare Mica alla ricerca di qualcuno dei suoi tre figli come compagno di giuochi. Seduta sopra una sedia c'era "a zà monica", anche lei nostra buona vicina di casa, che stava con il piede scalzo e coperto di cenere poggiato sopra un foglio di cartone. China davanti a lei, con un ginocchio piegato sul pavimento ed un coltello da cucina tra le mani, stava comare Mica che, come in una litania, ad ogni segno che lei stessa tracciava sulla cenere posta sul piede, poneva alla paziente la solita domanda: "Chi tagghiu? Ed alla risposta "cutidda" faceva seguire l'imprecazione "malapasca a tia e a idda". Questa formula magica, a mò di scongiuro, doveva servire secondo le credenze di allora a scacciare dal corpo del paziente qualsiasi disturbo fisico, ivi compresi gli influssi malevoli e gli spiriti maligni. Ma quella volta, purtroppo, le cose non andarono per il verso giusto anche perché, come si dice, il diavolo ci mise la coda, e fu così che la signorina "zà monica" si trovò a letto ammalata giusto durante il periodo pasquale. A questo punto convenne anche lei che forse sarebbe stato meglio consultare anche il medico di famiglia, tanto più che si trattava di un vicino parente, il compianto dott. Fortunato Minniti, professionista stimato e benvenuto in tutto il paese. Il medico che, non si sa per quali vie traverse, era venuto a conoscenza della precedente terapia, finse di sentirsi offeso per essere stato convocato come alternativa al fallimento di quei riti magici e chiese alla "zà monica" come mai anche questa volta non si fosse avvalsa dell'ausilio di comare Mica. La domanda, ovvia-



mente, rimase senza risposta perché in quel momento per la "zà monica" la cosa più importante era la guarigione e poco le importava se questa fosse avvenuta attraverso i riti magici o la scienza medica. A titolo puramente informativo, i personaggi come a "zà monica" erano definite "monache di casa" perché, oltre a rinunciare al matrimonio, rimanevano nelle loro abitazioni e, senza prendere i voti, si dedicavano alla preghiera ed alle opere di bene.

Ma se l'intervento di comare Mica non raggiunse quella volta i risultati sperati, bisogna ugualmente darle atto dell'abilità che possedeva nel liberare dal malocchio le persone colpite. La ricordo ancora con quel piatto tra le mani quando lasciava cadere sul fondo coperto di acqua alcune gocce di olio. Se le gocce si disperdevano nell'acqua il malocchio c'era e per toglierlo occorreva ripetere l'operazione tante volte fino a quando le gocce rimanevano integre. Per ottenere questo risultato recitava "i razioni" (le orazioni), e chi si sottoponeva all'esperimento doveva come minimo farsi il segno della croce.

Per questo motivo anche la nostra amica Maria Alessi, quando si rivolse a lei per liberarsi di un feroce mal di testa, fu costretta a segnarsi nonostante la sua riluttanza, a immischiare il sacro con il profano. Comare Mica su questo punto fu irremovibile e minacciò di sospendere l'esperimento se Maria non si fosse fatta il segno della croce, dal momento che anche lei, comare Mica, pur professando questi riti, si sentiva cristiana a tutti gli effetti partecipando alle funzioni religiose ed alle attività della parrocchia.

Pur sapendo che la Chiesa non ammette questi riti magici, ma convinta che anche questi potessero contribuire in qualche modo ad alleviare le sofferenze terrene, lei li praticava, non foss'altro che per tramandare antiche

tradizioni familiari. E poi in famiglia c'era pure lo zio Salvatore, padre putativo di comare Mica che, essendo nato ultimo di sette figli maschi, aveva il potere di far scomparire qualsiasi mal di gola limitandosi semplicemente a sputarci sopra, naturalmente sulla parte esterna, purchè a digiuno e di buon mattino. Dicono che funzionasse meglio delle supposte ma su questo argomento non mi sento di dare delle certezze non avendo avuto mai l'occasione di sottopormi a tale esperimento.

Lorzaiolo, invece, si curava facendo scorrere più volte una fede nuziale sulla parte malata. In effetti dopo pochi giorni ci si liberava dal fastidioso disturbo ma non si è mai capito se per effetto della fede o per quello del tempo che contribuisce quasi sempre ad alleviare le ferite.

Nella casa a fianco quella di comare Mica abitava la cugina Maria Concetta che, se fosse ancora in vita, sarebbe senz'altro la migliore memoria storica del nostro paese. Non soltanto ricordava perfettamente fatti e personaggi del passato ma li descriveva con una dovizia di particolari accompagnata da una mimica che li rendeva affascinanti anche al più distratto ascoltatore.

Come la cugina Mica, anche Maria Concetta aveva le sue specialità e, con l'ausilio delle "razioni", liberava i sofferenti dal "fuoco di S. Antonio" e dall'infiammazione del nervo sciatico. Si dice addirittura che venisse gente da fuori paese per farsi curare e tutto naturalmente senza scopo di lucro, allo stesso modo di comare Mica e dello zio Salvatore. In più agli afflitti dal "fuoco di S. Antonio" dava da spalmarre sulla parte malata del corpo un unguento prodotto da lei stessa con delle erbe grasse che crescono spontanee nei nostri orti.

Di tutte le altre credenze popolari (folletti, invidie, lupi mannari et similia), che tanto contribuirono ad intimorire noi ragazzi di allora, parleremo nel prossimo numero de "Il Nicodemo". □

# GLI ULTIMI SUCCESSI DI MEDORO ELLANDRI

di Angela Calderone

**M**edoro Ellandri, ferroviere in pensione di Giammoro, continua a dedicarsi a tempo pieno alla sua grande passione, la poesia, tagliando un traguardo dopo l'altro. Lo abbiamo già conosciuto nel corso della rassegna dei poeti pacesi ma vi parliamo ancora di lui per annunciare i suoi ultimi successi.

Dopo aver riscosso consensi in numerosi concorsi letterari italiani, ha ricevuto la consacrazione a livello internazionale con il terzo posto al Concorso Letterario Europeo che si è svolto in Spagna, distinguendosi tra circa novemila partecipanti con "Poesia".

Esattamente un mese dopo ha

vinto la decima edizione del premio letterario "Nunzio Giordano Bruno" (sezione "In vernacolo"), organizzato a Messina dall'Accademia Internazionale "Amici della Sapienza" e inserito nella "Giornata della Cultura, dell'Arte e del Turismo" patrocinata anche da Telethon. La sua poesia,



"Eolie", in dialetto siciliano, è stata definita dalla giuria "semplice ma efficace": l'immagine del mare eoliano rappresenta la prosopopea della vita che accoglie, nello scorrere delle barche, il calore del vulcano e la fatica dei suoi uomini in un blu spettacolare. Il 17 giugno è stato premiato per aver vinto il Premio internazionale di poesia e narrativa "Cinque Terre", in provincia di La Spezia, con "Donate gli occhi". Lo stesso giorno, e con la stessa poesia, ha ricevuto il quarto premio al Concorso letterario internazionale "Cesare Pavese - Mario Gori" a Chiusa Pesio, in provincia di Cuneo. Il 14 ottobre, infine, otterrà un altro riconoscimento al concorso "Cultura-Pittura 2000" a Milano. □

## ATTIVITÀ SCOLASTICHE

### ALUNNI IN VISITA AL MUSEO NELLO CASSATA

**G**iorno 23 aprile noi alunni delle terze elementari di Pace Centro siamo andati al museo "Nello Cassata" di Barcellona. Questo museo è situato al piano terra e al primo piano di una casa e ci sono esposti strumenti e oggetti antichi che vennero utilizzati dai nostri antenati.

Nel museo ci sono delle botteghe con i vari oggetti che vennero utilizzati. C'era la bottega della sarta in cui c'erano esposti dei cappelli, il metro di legno, degli abiti e le grucce, diverse da come sono ora. Nella bottega del

calzolaio c'erano le forme delle scarpe e i copritallone che venivano utilizzati per metterli sotto la scarpa così il tacco durava più a lungo. Le donne si fasciavano i piedi, le scarpe erano strette per far sembrare magro il piede, così si era più eleganti.

Nella bottega del barbiere c'era la sputacchiera che serviva per buttarci il tabacco e, dietro le sedie, c'era una striscia di pelle che serviva per affilare il rasoio. C'erano i carretti siciliani e una grossa pietra per schiacciare le olive, che veniva fatta girare da un animale bendato (lo bendavano perché, se si fosse reso conto che faceva avanti e indietro, sarebbe impazzito).

Poi c'erano dei piatti cuciti con il filo di ferro che venivano utilizzati per coprire le damigiane. C'era il triciclo, che era molto grande e che veniva uti-



▲ Venerdì 25 Maggio ci siamo recati nella piazza S. Maria della Visitazione per ammirare la fontana del Cavalluccio marino (Gabriele Runcio, classe IIIA, Scuola Elementare Pace del Mela Centro).

lizzato specialmente dai maschi. C'erano anche diversi tipi di macchine da scrivere e tante altre botteghe e oggetti.

Questa visita al museo ci è piaciuta un mondo. □

## HARLEY DAVIDSON

# UN MITO CHE DURA DA PIÙ DI UN SECOLO

di Eugenio Nerelli e Enzo Fumia

**G**i giorni nostri esistono molti miti. Possono essere un cantante o un attore o un pilota di Formula 1, ma esiste un mito che dura da circa un secolo: quello della Harley Davidson.

Il primo modello della Harley Davidson fu progettato e realizzato negli Stati Uniti da un ingegnere di nome David Harley nel lontano 1898, con una forma piuttosto rozza se paragonata alle moto moderne, e prendeva il nome di "Harley Davidson Sport W 548", una moto monocilindrica, unica eccezione di una casa motociclistica nota soprattutto come fabbricante di moto bicilindriche.

Negli anni sessanta la Harley ha portato con sé le immagini degli Hell Angels o dei Blousons Noir, che sono ben rappresentati da Marlon Brando nel film "Il selvaggio", ma oggi ha finalmente perso la cattiva reputazione che si era procurata appunto negli anni sessanta.

La Harley Davidson è stata una



moto militare, che ha avuto il suo boom, in quest'ambito, proprio nel 1920, quando divenne la maggior fabbrica del mondo superando, durante la seconda guerra mondiale, la produzione di 90.000 esemplari.

Gli Stati Maggiori americani, peraltro, non avevano mai considerato la moto come macchina da combatti-



menti, come avvenne, per esempio, in Germania con la BMW e la Zundapp.

La moto militare americana, soprattutto durante la seconda guerra mondiale, fu destinata ai collegamenti e alla M.P. (la polizia militare).

Le Harleys sono oggi molto alla moda, rappresentanti uno stile di vita in cui le prestazioni sono sostituite dal piacere di viaggiare rilassati, alla guida di una rutilante ed enorme motocicletta.

Infatti, oggi, sia per le strade dell'America che dell'Italia si possono incontrare comitive di appassionati di Harley Davidson che si spostano da un paese all'altro con veri e propri viaggi organizzati e che, secondo la terminologia moderna, vengono chiamati "Harleysti". Già da tempo la Harley Davidson, unica marca americana sopravvissuta, ha capito che la moto non è solo un pezzo di meccanica, il più sofisticato possibile: essa è prima di tutto un'immagine e una condizione dello spirito. Senza dubbio perché, oltre Atlantico, i limiti di velocità sono un fatto scontato.

Questa visione della moto è riuscita perfettamente alla Harley con l'aiuto di nuovi stili di vita, così tutti i costruttori seguono ora la stessa via.

La Harley Davidson si limita ormai a modernizzare la sua tradizione con moto di carattere che seducono per le linee, le cromature, il rumore e le sensazioni che procurano. □

## I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆ La Giunta Municipale ha approvato il progetto delle opere di metanizzazione del territorio comunale, redatto dall'ing. Giuseppe Italiano per conto della GASDOTTI AZIENDA SICILIANA S.p.A., alla quale era stata affidata la realizzazione dell'opera con delibera del 17 ottobre 1985. Il costo totale previsto è di 7 miliardi e 900 milioni, quasi interamente finanziato dallo Stato con i fondi della legge 784/80. Il progetto è inserito nel POP Sicilia 1994/99, sottomisura 3.2c, priorità 2. Il 20% del costo degli allacciamenti (calcolato in 228 milioni) sarà a carico dei cittadini e del concessionario.

◆ L'Associazione Teatro-Cultura "Beniamino Joppolo" di Patti e l'assessorato Pubblica Istruzione e Beni Culturali del Comune di Pace del Mela organizzano la terza tappa del concorso "Poesia in piazza" che avrà luogo giovedì 5 luglio, alle ore 20.00. E' possibile iscriversi versando la quota di £. 10.000.

◆ Il 2 giugno scorso, l'Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione "Tutela della Salute dei Cittadini" ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, che risulta così composto: Presidente, Sac. Giuseppe Trifirò; Vice Presidente, dott. Lino Andaloro; Segretario, prof. Franco Biviano; Vice Segretario, Rosa Laudani; Tesoriere, Teresa Colosi; Vice Tesoriere, Chinetta Marsala; Consiglieri, Pippo Bisbano, Andrea Irato, Cettina Lombardo, Gabriella Mangano, Aldo Morina.

◆ La Giunta Municipale ha prorogato di 30 giorni i termini per il pagamento delle bollette dell'acqua relative all'anno 1999. I pagamenti dovranno essere effettuati, quindi, entro il 30 giugno (prima rata), il 31 agosto (seconda rata) e il 31 ottobre (terza rata). Molti utenti hanno manifestato lamenti perché l'acqua fornita dal Comune sarebbe particolarmente

“salata”. Da quello che abbiamo potuto sapere, sembra che in realtà tutto dipenda da un difetto di organizzazione. Il Comune avrebbe dovuto emettere, infatti, una bolletta ogni sei mesi: a dicembre 1999, a giugno 2000 e a dicembre 2000. Invece ci è stata recapitata una megabolletta che comprende il consumo di un anno e mezzo e deve essere interamente pagata nel giro di quattro mesi.

◆ Martedì 19 giugno, funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità hanno effettuato un sopralluogo informale nell'area ASI di Pace del Mela per esaminare la possibilità di realizzare un'analisi della situazione ambientale e sanitaria del nostro territorio. L'indagine che il Comune intende saggiamente affidare ad un istituto pubblico “super partes” costituirà la base di partenza per provvedimenti amministrativi sia a livello comunale che di organi superiori.

◆ Prima di lasciare definitivamente la poltrona di assessore al Territorio ed Ambiente, l'on. Carmelo Lo Monte ha firmato un decreto commissariale che prevede la localizzazione nella zona ASI di “Milazzo-Giammoro” di un impianto per la selezione e la valorizzazione della frazione secca (carta, cartone, plastica, alluminio, vetro, metalli) della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani del Comune di Messina. Si tratta del noto progetto di MessinAmbiente, portato avanti dall'on. Santi Formica, nonostante la netta contrarietà della popolazione residente, dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale.

◆ Il Comune ha deciso di consentire la fruibilità di alcune strutture sportive comunali con la formula dell'affitto ad ore, a prezzi contenuti. I campi di calcetto, di basket e di pallavolo (sia a Pace Centro che a Giammoro) vengono affittati al prezzo di £. 40.000 l'ora, di giorno, e £. 50.000 l'ora, di notte. Quanto prima, a Giammoro, sarà consentito, con una piccola integrazione, anche l'uso degli spogliatoi. I campi da tennis (uno a Pace Centro e uno a Giammoro) vengono affittati al prezzo di £. 4000 l'ora, di giorno, e di £. 7.000 l'ora, di notte. Le richieste di prenotazione



vanno presentate all'Ufficio Sport e Spettacoli del Comune.

◆ Quest'anno ricorre il 75° anniversario dell'autonomia del nostro Comune. Sono previste varie iniziative per solennizzare l'avvenimento, fra le quali un convegno sul tema “Il tempio di Diana Facellina” previsto per il 4 agosto. L'avvio alle celebrazioni sarà dato il 17 luglio nell'Aula Consiliare.

◆ Domenica 24 giugno, alle ore 20.00, Piera e Franco Conti hanno aperto al pubblico le porte della loro palestra per un'esibizione di fitness e di body building, mostrando un assaggio delle varie attività che si svolgono nei locali. Degna di nota la performance di Mariangela Cattafi e Gianluca

Quattrocchi, che hanno volteggiato al ritmo di salsa e merengue, i balli latino-americani che stanno appassionando giovani e meno giovani e che loro stessi insegnano. □

## Piccoli campioni... crescono

L'Associazione Scacchistica del Mela continua a farsi onore. Nella finale del campionato regionale, svoltosi recentemente a Pachino, i tre pacesi Vincenzo Zarzaca, Paola Zarzaca e Giovanni Torre si sono piazzati molto bene. Al piccolo Vincenzo Zarzaca (9 anni) è andato il titolo regionale assoluto under 10 con punti 5 e mezzo su sei. La sorella Paola (15 anni) si è vista assegnare il titolo di campionessa regionale femminile under 16, mentre Giovanni Torre (11 anni) si è classificato al 10° posto della categoria under 12.

Si è trattato certamente di una bella affermazione, se si considera che i concorrenti erano oltre 150. Il team pacese faceva parte della rappresentanza messinese, composta da 17 elementi.

L'Associazione Scacchistica del Mela punta soprattutto alla formazione di nuove leve organizzando corsi di scacchi tenuti da due istruttori FSI (Vincenzo Catalano e Antonio Zarzaca, papà di Vincenzo). A novembre il sodalizio pacese organizzerà la seconda edizione del Festival Nazionale di Scacchi. □

## ANAGRAFE PARROCCHIALE GIUGNO 2001

### Battezzati

10 giugno - *Laura Deodato*  
17 giugno - *Filippo Gitto*



### Deceduti

21 giugno - *Pietro Minuti*



### Matrimoni

11 giugno - *Antonino Muratore e Rosalba Cambria*



# VERONIKA DECIDE DI MORIRE

di Gabriella La Rocca

**“Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti... Nulla vi potrà danneggiare”**

(Luca, 10, 19)

**P**aolo Coelho, nato a Rio de Janeiro nel 1947, è uno degli scrittori più amati al mondo in questo secolo. Le sue opere sono state tradotte in quarantasei lingue ed ha venduto oltre 27 milioni di copie in centoventi Paesi.

“Veronika decide di morire” è uno dei libri cui l'autore tiene particolarmente; in esso viene descritta l'autentica e veritiera storia di una giovane slovena che non riesce a comprendere il significato del suo esistere. Ogni cosa è comune, fa parte della solita routine quotidiana, eppure è una ragazza a cui non manca niente: intelligenza, bellezza, una famiglia che l'adora, un buon lavoro, una bella cerchia di corteggiatori. Ma tutto è normale, anche troppo, tutto è identico: leggere i giornali, guardare la televisione, essere spettatori di ciò che accade nel mondo e sentirsi tante volte inutili e impotenti. L'unica esperienza che promette di essere diversa è la morte. A ventiquattro anni, dopo aver vissuto tutto quello che le è stato consentito vivere, Veronika è sicura che tutto finisce con la morte. Perciò sceglie il suicidio: la libertà, insomma, l'oblio per sempre.

Leggete questo libro, fa riflettere tanto. Soprattutto ci fa rendere conto che ogni giorno siamo talmente abituati ad affrontare la vita in maniera così superficiale e abitudinaria (data la possibilità che ognuno ha di godere tutti gli agi che la vita offre), da essere sempre alla ricerca di qualcosa di diverso, di

qualcosa che cambi la nostra routine quotidiana. Praticamente sto descrivendo lo stato d'animo di tutti i giovani degli ultimi decenni, giovani senza veri e propri ideali, giovani che preferiscono vivere alla giornata senza nemmeno tanto entusiasmo, giovani sempre indecisi e pieni di dubbi. E solo quando ci troviamo in situazioni estreme cerchiamo di analizzarci e di fare chiarezza nella nostra anima, desiderando con tutto il cuore che la nostra vita riprenda dal punto in cui la si è interrotta e riuscendo ad apprezzare ciò che prima si dava per scontato.

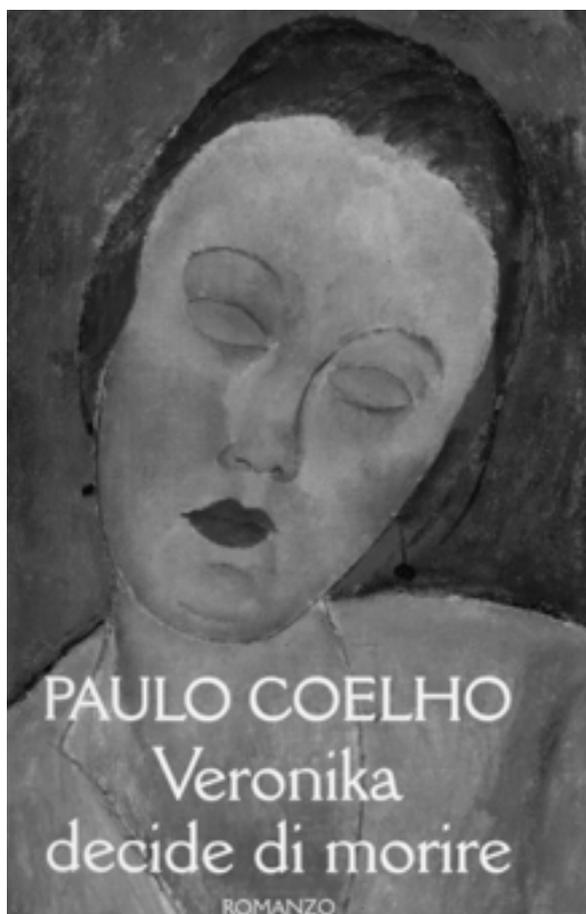
Veronika viene salvata per caso e si risveglia tra le mura di un ospedale psichiatrico, quello di Villette, con il cuore stanco e sofferente a causa del veleno ingerito.

Paulo Coelho viene a conoscenza della storia di Veronika tramite una sua amica, figlia del medico responsabile di Villette, con la quale ha un'esperienza in comune: il ricovero

in una casa di cura per malattie mentali. Tutt'ora l'autore non riesce a comprendere il motivo del suo ricovero: forse i genitori avevano equivocato sul suo comportamento diverso, fra il timido e l'estroverso; forse era stato per quel suo desiderio di essere un “artista”, qualcosa che tutti in famiglia consideravano come il modo migliore per vivere nell'emarginazione e morire in miseria. Villette è un famoso ricovero per malati di mente, esistente già dal 1991, anno dell'indipendenza della Slovenia; un luogo dove convivono i veri malati di mente, spediti lì da un tribunale o da altri ospedali, con coloro che sono soltanto accusati di essere folli o con coloro che si fingono tali. Il risultato: un'autentica baraonda. La stampa pubblica di continuo storie di maltrattamenti e di abusi.

Ritornando alla storia, Veronika, in pochi giorni, scopre un universo di cui non sospettava l'esistenza. Conosce Mari, Zedka ed Edward, persone che la gente “normale” considera folli, e soprattutto incontra il dottor Igor che, attraverso una serie di colloqui, cerca di eliminare dall'organismo di Veronika l'amargura, l'amarezza che la intossica privandola del desiderio di vivere. La giovane spalanca così le porte di un nuovo mondo, un mondo che, attraversato con la consapevolezza della morte, la spinge sorprendentemente alla consapevolezza della vita. Fino alla conquista del dono più prezioso: sapere vivere ogni giorno come un miracolo. Questa esperienza si intreccia alla storia d'amore tra Veronika ed Edward con un finale tutto da scoprire.

Coelho in questo libro riesce a far comprendere come il miracoloso e inafferrabile dono della serenità possa essere conquistato in qualsiasi luogo, anche in quelli apparentemente più improbabili. Perché il dono della serenità è nascosto nel cuore di ciascuno di noi. □



# OMAGGIO A NINO CAMINITI OPERATORE DI PACE



## *A NINO*

Smarrita la tua anima  
ha lasciato il tuo corpo  
negli stessi istanti  
in cui il mio cuore  
era avvolto nel panico.  
Non conoscevo il tuo volto,  
non ho mai udito il tuo ridere  
eppure, ti ho sentito vicino  
in quell'angoscia.  
Nello strano stato di ebbrezza  
il dolore per la tua scomparsa  
si plasmava sui volti  
delle persone a me vicine.  
E ora, nel tramonto  
della tua giovane vita  
stringendoci ai tuoi cari  
incidiamo il tuo ricordo nel cuore.

*Orsola Nerelli*

# LETTERA APERTA AI FAMILIARI DI NINO

di Franco Biviano



**S**e non avessi, per benevolenza gratuita e immeritata di Dio, il dono della fede, oggi non saprei che cosa dirvi, cari familiari di Nino, se non le solite vuote parole di circostanza che non possono assolutamente lenire lo strazio e le lacerazioni di un cuore, che imprevedibilmente e in maniera traumatica viene a perdere una parte di sé.

Per grazia del Signore mi è dato, invece, di conoscere il Vangelo e ciò mi consente di leggere gli eventi della mia vita privata, della società in cui vivo e della storia sotto il riverbero di una luce diversa che alla fine sazia la mia anima e acquieta la mia sete di conoscenza.

Quando cerco di interrogarmi sulla vicenda di Nino, strappato ai nostri occhi con violenza, mi ricordo che ogni essere umano viene piantato sulla terra per un periodo di prova, più o meno lungo, al termine del quale viene giudicato degno di essere ammesso alla presenza beatificante di Dio, in una dimensione dove il tempo non esiste più, oppure di essere condannato alla sua perpetua privazione.

Ora, secondo me, Nino ha dato, nella sua breve ma densa esistenza, una tale prova di bontà, di altruismo, di dedizione, di attenzione ai deboli, di impegno morale e civile, da superare brillantemente, a pieni voti, il suo esame di ammissione al cielo e Dio (mi sia consentita l'espressione ardita) è stato quasi "costretto" a consegnargli anticipatamente la meritata corona, trapiantandolo con sollecitudine fra i suoi angeli. Ogni dilazione sarebbe stata cattiveria, perché avrebbe significato continuare a battere e a forgiare un ferro che già aveva raggiunto il massimo della sua bellezza. **"Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera. La sua anima fu gradita al Signore; perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio"** (Sapienza 4, 13-14).

La figura di Nino è per me circondata da una luce sacrale che gli conferi-

sce l'austerità e la pregnanza di un personaggio biblico. Le stesse modalità della sua scomparsa mi hanno fatto pensare immediatamente al profeta Elia che, rapito in cielo su un carro di fuoco, ha lasciato sul posto il suo mantello (II Re 2, 13). A causa dell'urto violento che gli ha fatto spiccare il tragico volo, Nino invece ha lasciato sul posto le sue scarpe. L'accostamento non è per niente azzardato. Il termine "profeta", in realtà, si attaglia molto bene a Nino e qualcuno dei suoi amici, nel rievocarlo, non ha esitato ad usarlo apertamente.

L'improvvisa dipartita del vostro congiunto ha lasciato di stucco quasi tutti. I suoi amici di Pace del Mela (ma anche quelli sparsi in tutta Italia) sono rimasti allibiti, increduli, completamente ammutoliti, incapaci persino di rendere testimonianza al dono che Nino ha rappresentato nella loro vita.

Per una sorta di strano destino, seguendo un istintivo e irrefrenabile impulso interiore, mi accingo ad assolvere (io che non ho avuto con lui una vera frequentazione) il gradito impegno di trasmettere ai giovani del presente e del futuro la forte e solenne personalità di Nino, un vero "operatore di pace" nel senso delle beatitudini evangeliche, uno di quelli che, secondo le parole di Gesù, "saranno chiamati figli di Dio" (Matteo 5, 9).

Nel suo cuore, infatti, albergava la vera pace, quella che poggia sull'uguaglianza e la giustizia, quella che odia qualsiasi violenza, che non tollera alcuna forma di razzismo o di emarginazione, che si fa in quattro per aiutare il prossimo in difficoltà. E mentre lascia negli ambienti e nelle persone che ha frequentato ed amato una fulgida scia luminosa, Nino gode già il suo "eterno riposo" fra le braccia del "Dio della Pace".

Una cultura devozionistica ci ha abituati a vedere i santi come essere lontani, aureolati, irraggiungibili, alla fin fine irreali. Dovremmo abituarci a

capire, invece, che essi vivono ed operano in mezzo a noi. Sono madri e padri, insegnanti, professionisti, operai che dedicano la loro esistenza a Dio fattosi "carne" nel bisognoso, nello svantaggiato, nell'ammalato, nel dubbioso, nell'errante. Azioni queste che Nino ha messo in atto per una opzione fondamentale che lo ha fatto aderire a Cristo e alla sua Chiesa con convinzione estrema.

La fede di Nino è stata caratteristica per la sua intensità. Non è stata certo una fede "all'acqua di rose", né di facciata, né tanto meno di esibizione. Nino è stato "cristiano" come meglio non si può essere, aderente perfettamente a Cristo in ogni momento della sua vita.

Io e Nino ci siamo sempre incontrati per caso e di sfuggita. Ma correva fra noi una grande stima reciproca, anche se rimasta sempre inespressa. Un giorno Nino confessò ad un amico che la sua decisione di scegliere il servizio civile sostitutivo era stata influenzata dalla lettura di un mio intervento sul vecchio giornalino parrocchiale "Colori". In realtà credo che, indipendentemente dalle parole da me scritte in quell'occasione, il messaggio abbia trovato nell'animo di Nino un terreno già di per sé fertile e ricettivo.

L'episodio mi fa riflettere, tuttavia, sugli influssi che inconsciamente si creano fra soggetti diversi. E mi viene da pensare alle innumerevoli persone che da Nino hanno tratto insegnamenti di vita, luce e conforto per superare momenti difficili, fraterne pacche sulle spalle e soprattutto quel suo genuino, splendido sorriso.

Oggi siamo tutti qui, idealmente raccolti attorno a voi, per ringraziarvi di averci dato Nino: un vero campione di umanità, di cui potete andare giustamente fieri. ◆

# NELLA LOGICA DELLE BEATITUDINI

Trascrizione del necrologio pronunciato per le esequie di Nino Caminiti

di don Santino Colosi

**E'** il tempo pasquale: tempo di gioia, di speranza! Ma anche in questo tempo, per noi pellegrini, sempre si celebra il triduo pasquale: passione e morte nella prospettiva della risurrezione.

E' la notte che sgomenta, in associazione intima a questo triduo pasquale. La tentazione fortissima di vivere la vita come se fosse già, anche se in modo molto laicizzato, differente. Siamo chiamati con Cristo a passare attraverso l'esperienza della morte per potere partecipare alla gloria della resurrezione.

Noi ci interroghiamo, per quanto credenti. Deboli, fragili, ci chiediamo, anzi Gli chiediamo: "Ma tu, Dio, dove sei?". Se la fede ci sostiene (e la fede certamente ci sostiene) abbiamo la capacità di gridare, come Cristo crocifisso: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?", siamo anche capaci di gridare. "Tutto è compiuto".

La morte e le esequie di Nino sono, per noi tutti, venerdì santo. Siamo come spiazzati, ripiegati sul nostro dolore. Ma c'è anche un Sabato Santo. E' il giorno del risveglio, della vigilanza, del discutere fra di noi. Perché questo, perché quell'altro. Da che parte io stia. E' un giorno, quello del sabato che, seppure segnato a tinte forti dall'esperienza mortale, è già aperto ad un inizio di speranza. L'attesa è sempre qui ad alimentare il nostro cuore.

Nino è volato letteralmente. E' volato via. E, lo immagino così, con un ultimo atto estremo di abbandono. La notizia mi ha raggiunto in un paese lontano. E così tutta la notte ho meditato tra me e me, in compagnia di Nino. Lui che mi era stato per lungo

tempo compagno di strada negli anni del sacerdozio, nel mio ministero. L'ho immaginato con un volto sorridente, quasi, se fosse possibile dirlo, canzonatorio, giocherellone. "Avanti! Coraggio! Ma perché piangi? Perché ti turbi? Lo sai, io sono nelle mani di Dio".



Lo immagino così Nino, non per un frutto della fantasia, ma perché Nino è stato un dono di gioia, un dono di speranza, un dono di amicizia. Tutti noi, ciascuno in maniera diversa, lo abbiamo avuto, tra questo Venerdì e Sabato Santo, compagno di strada: discreto, attento, vigile, servizievole, generoso, sempre pronto alla battuta, capace di ritornare sui propri fatti, di ricredersi, di ricominciare. Appassionato cercatore della verità, serenamente abbandonato in Dio, dedito ad ogni uomo che incontrasse sulla propria strada. Questo è Nino.

Ricordo un pezzo che egli scrisse per i fogli della parrocchia di Pace del Mela. Una notizia lo aveva colpito: un cane aveva vegliato per giorni il suo padrone. "Certo, bella notizia giorno-

listica", diceva Nino. "Ma come mai i giornali non si sono interessati alla solitudine di quell'uomo, all'abbandono di quell'uomo? Perché quell'uomo è morto solo?". Questo è Nino: attenzione, dedizione, benevolenza verso l'altro.

Annalisa, tu porti dentro di te un tesoro grandissimo. Gioiosi sempre, quanti momenti abbiamo vissuto insieme di serenità, di passione comune, di sano divertimento! Piccole gioie. Contemplavo il tuo volto sempre sereno e disponibile al sorriso, quel volto giocoso di Nino. La felicità sprizzava, sprizza, dai vostri occhi e dalle vostre vite. Tutto avete messo insieme, nella luce della fede.

Ricordo la dedizione di Nino nei primi anni della sua adolescenza, qui tra di noi, in un paese in cui era fortemente radicato, che amava, che serviva. Questa ricerca in mezzo agli altri adolescenti, giovani come lui, questa capacità di vivere un credo originale, creativo, la passione per il teatro, per la poesia, per la letteratura o per la musica. Fare strada insieme con gli altri e dentro l'ambiente parrocchiale la condizione del mistero del Cristo, nostro compagno di strada sulla via di Emmaus, quella via in cui noi, discepoli tormentati ci interroghiamo sul senso delle cose. E su questa strada molte volte Nino ha incontrato per tutti noi l'inizio di una riflessione di speranza, una presenza del Cristo che ci ha aiutato a guardare avanti, ad andare oltre, a sperare, a realizzare un servizio autentico all'uomo.

Come dimenticare la passione di Nino per comunicare il mondo di sé, degli altri, della fede della Chiesa attraverso le pagine del nostro giornale? La sua maturazione nella logica delle beatitudini, del servizio civile sostitu-

tivo presso la Caritas Diocesana con gli ammalati di mente. Devo dirlo, Nino, tu ti farai una grossa risata, penso. Sempre ho avuto un po' paura dei matti (così li chiamiamo). E invece tu te li prendevi per mano, ci giocavi, ci scherzavi, pronto alla battuta, direi quasi matto tra i matti. Per amore, per un dono, per un dono che il Signore ti ha fatto: essere accanto agli altri, con gli altri, per gli altri, sempre!

E come non ricordare ancora la scelta del matrimonio, questo incontro che ti arricchiva, anzi che vi arricchiva: l'entusiasmo, un sorriso, uno sguardo. Quando guardavamo insieme le prime foto di Giovannino e il raffronto tra te bambino e questa vita vostra, donata e consegnata a Dio. E i nostri ultimi incontri. La dimensione educativa, la tua scommessa, anche qui, proclamazione delle beatitudini del Regno: beati i poveri, beati i miti, beati i misericordiosi, beati gli affamati e gli assetati di giustizia. Ti sentivi (lo eri, ce l'avevi nel sangue) educatore. Educatore come generatore di vita, come generatore di umanità. Certo, chi te lo faceva fare? Ora avevi un posto sicuro, un lavoro, un ruolo che anche ti appassionava, ti avvinceva. Però dentro tu sei stato, sei cercatore. Per questo la voglia di tornare tra i banchi di scuola, là da dove molti vorrebbero fuggire, tu invece, proprio per amore, per un gesto estremo di donazione, volevi tornare.

Amici tutti, contempliamo in questa liturgia il volto glorioso del Cristo. Egli si è mostrato a noi, sulla nostra strada, nel volto di Nino, nel gesto di Nino, nel tratto di Nino. Anche in quest'ora estrema, il Signore non si è dimenticato di Nino, non si è dimenticato di Annalisa, di Giovannino, della vita che viene, dei genitori, dei suoceri, non si è dimenticato proprio di nessuno. Nino lo sa e già partecipa a quel banchetto della vita, quel banchetto in cui Dio fa nuove tutte le cose. Noi lo crediamo: quanti insieme con il Cristo muoiono, insieme con il Cristo risorgono a nuova vita.

Forse verranno ancora giorni di tormento e di silenzio. Ma per tutti, nel tormento e nel silenzio, si accenda sempre luminosa questa luce che Nino è stato ed è nel cammino di ognuno di noi. ◆

## UN SOGNO!

di Daniela Marcelli



ino amico, Nino poeta, Nino a volte anche profeta, Nino...un sogno!

Ecco che la mente vaga nei ricordi, cerco di recuperare quanto più possibile per definire i contorni di una immagine che sopravviverà sempre al passare inesorabile del tempo. Spesso il bisogno di commemorare non è altro che l'esigenza di fissare nella memoria collettiva ciò che ognuno di noi ha rappresentato nel passaggio di questa vita.

Ebbene per noi Nino è stato sicuramente qualcosa di più che un passaggio umano in terra e il bisogno di parlarne per non dimenticare si sposa serenamente con lo spessore che ha saputo dare alla nostra amicizia e adesso, dopo l'incidente del 25 aprile, alla nostra esistenza.

Non ho avuto la possibilità di salutarlo per l'ultima volta, ero troppo lontana e la distanza geografica non ha fatto altro che aumentare il bisogno di scrivere, di esprimere quanto più possibile la sensazione di perdita, di dolore, di precarietà della vita stessa. Ma non di rassegnazione!

Possiamo annoverare tutto un bagaglio di ricordi, momenti piacevolissimi passati insieme, noi, giovani coppie pronte a sfidare ogni destino e ogni fatalità, con i nostri figli che rappresentano una occasione reale di mantenere viva l'esistenza.

Ci incontravamo nei momenti più spensierati, in una ricerca di serenità e approvvigionamento di nuove idee, scherzosamente assorti nella capacità di organizzarsi al meglio la vita. L'impegno, la serietà, l'amicizia, l'amore per le cose belle, l'espressione di sentimenti genuini sono stati per anni il nostro corredo ideale che abbiamo sempre messo a disposizione e che rappresenta ora il nostro sfogo, l'esigenza di mantenerne inalterata la

fruibilità.

Raccontare Nino Caminiti non è una impresa da poco: la trasparenza e la fermezza dei suoi ideali impongono un rispetto profondo da parte di chi scrive ancora queste poche righe. Ma se lui fosse presente, mi piacerebbe poter cambiare il gioco in tavola e protestare per l'irresponsabilità di chi non ha a cuore l'emergenza di tutelare la sicurezza sulle nostre strade, di chi guarda ai tragici incidenti come uno spettatore dalle mani legate, di chi si sente preso nei meandri di una burocrazia e di una politica che ci ha fatto imparare troppo presto cosa significa la parola "autoassoluzione"!

Le persone coinvolte in quel maledetto incidente sono molte di più che una sola, alcune porteranno cicatrici



inguaribili, altre si impegneranno a ricordare. La fatalità è stata sempre una scomoda compagna in qualsiasi cammino l'uomo abbia intrapreso, questo è certo, e l'occasione di questa lettera rappresenta solo uno spiraglio sulla paura di vivere, ma non di rinuncia a dimostrare quell'attaccamento alla vita che la presenza di Nino suscitava in ogni momento.

Nino è stato soprattutto un grande amico, un po' poeta e un po' profeta di una realizzazione personale, familiare e sociale in cui tutti ci siamo identificati, per la quale continuiamo a vivere e che ci gratifica per la presenza di sua moglie Annalisa, di suo figlio Giovannino e del figlio che ancora deve nascere.

Nino è entrato nella nostra fase onirica, presente nei ricordi vivi e nell'impegno che ci sapremo assumere nel cercare di migliorare la vita che ci è ancora concessa. ◆

# L'IMPEGNO DEL CUORE

Trascrizione del discorso pronunciato dal sindaco Carmelo Pagano al funerale di Nino Caminiti

di Carmelo Pagano

**Q**uando parliamo di eroi, quando vediamo i nostri bambini leggere sui libri di scuola chi sono stati gli eroi, quali sono state le loro gesta, spesso noi pensiamo che quell'immagine di eroe sia un'immagine lontana da noi. Non è così, perché a volte gli eroi sono accanto a noi e non ce ne accorgiamo.

Gli eroi sono quelle persone che svolgono la loro professione, la loro figura di padre, marito, figlio con grande passione, con grande fervore, con grande generosità, con grande gioia d'animo, donandosi agli altri. Ebbene, senza retorica, Nino era uno di questi. Nino è uno di questi. Abbiamo condiviso con Nino tante gioie. Abbiamo condiviso, l'ho condiviso io, lo hanno condiviso Rosa Maria, Antonella, Danilo, Antonio e tanti altri ragazzi che gli sono stati vicini, che lo hanno conosciuto, che hanno avuto modo di apprezzarne le grandissime qualità. Io vorrei ricordare brevemente qualche flash. Come diceva padre Santino, in questi giorni un turbine di pensieri si è affollato nella nostra mente. Si è passati dall'incredulità al dolore, alla sofferenza. Però sono ritornati alla mente i momenti felici passati insieme a Nino. E sono convinto, così come ha detto padre Santino, che Nino in questo momento è in mezzo a noi, che Nino ci stia prendendo in giro col suo tono canzonatorio, ma dolce, dolcissimo. E vorrei ricordare le nostre esperienze comuni. Ci siamo frequentati molto, quando abbiamo iniziato assieme a creare un giornalino. Si chiamava "Impegno". E ancora prima lui aveva creato altri giornalini, che avevano altri nomi, per esempio "Mondo giovane". Questo giornalino al quale abbiamo collaborato, "Impegno", in questa parola, in questo nome dato al giornalino si rifletteva tutto l'essere Nino. Impegno, ma non l'impegno della ragione, l'impegno della fredda

ragione, ma l'impegno del cuore, l'impegno della passione, l'impegno della dolcezza, della generosità verso gli altri. Ricordo anche con quale ammirazione io vidi Nino partire per il servizio militare civile alternativo, e dedicarsi anima e corpo presso la Casa di accoglienza di padre Pippo Insana. Man mano che passava il tempo, cresceva in me l'ammirazione verso la sua figura e cresceva in me l'amicizia verso di lui. L'ammirazione verso questo ragazzo che si impegnava, che dava tutto per aiutare gli altri. E questo lo ha fatto in tutta la sua vita. Non credo di esagerare quando sono convinto e dico che Nino, pur nei suoi 35 anni, è da annoverare tra i grandi della nostra comunità. E' sicuramente un grande. E tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo, tutti coloro che sono stati arricchiti dalla sua presenza, dal suo modo di vivere, non possono che essere d'accordo con queste mie affermazioni. Ho letto i manifesti murali, molto semplici. Nello spazio in alto a destra c'è scritto "Risorgerò". Bene, Nino, siamo tutti convinti che tu risorgerai. E in questo momento che sei nella Luce ti chiediamo di darci aiuto e di guidare i nostri incerti passi nel cammino della vita, nelle mille incombenze che dobbiamo affrontare nella professione, nella famiglia, nella vita sociale, anche nella malattia. Quest'aiuto ti chiediamo, Nino, e sono certo che tu sarai accanto a noi e ci infonderai quella forza e quel coraggio per andare avanti e per superare le nostre mille difficoltà. Ricordo anche le partite a calcetto, il tono can-

zonatorio nel fare un goal o nello sbagliarlo, ricordo anche come una volta, facendo un torneo di calcetto, Nino subì un fallo di gioco, un contrasto, un contrasto brutto e cadde a terra. Io corsi subito, preoccupato per le sue condizioni di salute e in effetti non stava bene. Però, quando si riprese, magari noi saremmo andati verso chi aveva commesso quell'azione con di-



stacco, invece lui è andato verso quella persona e l'ha abbracciata. Anche in queste piccole cose ci rendiamo conto di chi è Nino. Negli ultimi giorni Danilo mi ha detto che Nino avrebbe voluto rivederci tutti insieme per fare una partita di calcetto. Perché di solito, quando ritornava al suo paesello amava ritrovare gli amici per fare una partita di calcetto. Io voglio ringraziare Annalisa, la mamma di Nino (la signora Mirella), Giovanni e tutti i familiari perché hanno deciso di farcelo avere ancora vicino, di farlo seppellire nel nostro cimitero. Vorrei dire che come piccolo omaggio della nostra comunità a questa grande, immensa figura, vorrei che il centro sportivo che sta nascendo a Pace Centro, accanto alla Scuola Media, dove c'è un campo di calcetto in via di ultimazione e un campo da tennis anch'esso in via di ultimazione, venisse dedicato a Nino Caminiti. Grazie, Nino! ♦

# Tu ci sei sempre...

Dire e poi pensare  
e non riuscire a parlare di te,  
di noi, di quel tempo, dell'inizio.  
Chi può dire come sei arrivato in mezzo a noi?  
Noi che eravamo piccoli, adolescenti,  
con tanta voglia di cambiare dentro, di cambiare il mondo,  
e anche Pace;  
noi e tu poco più grande di noi,  
tu che riuscivi a dare parole,  
che reclamavi saggezza,  
che sorridevi e sembravi  
ed eri "grande".

Ti ho rivisto e ti vedo  
e posso udire la tua voce cantilenante e forte, e il tuo sorriso...  
E ci sei... sei come sempre...

abbiamo fatto appena ora la marcia a Sigonella contro la guerra nel Golfo  
e abbiamo pregato tutti insieme per la pace tenendoci per mano...  
E poi... con i tuoi amici siamo andati in montagna,  
e abbiamo portato P. in macchina perché a lui piace camminare in macchina  
e ti abbraccia e tu sei così ...

così, con quelle mani, con il calore di quelle braccia lo fai sentire a casa...  
Tu che ci sei, ci sei sempre,

anche se è trascorso un tempo incredibile, e dici *"ti ho pensato tanto"*!  
Dio, con quella voce, la tua voce...

Tu che sei amico, compagno, fratello, a volte padre e maestro di fiabe.  
E al telefono ora che sei lontano mi parli dei ragazzi,  
e dici *"durante il compito avrei voluto abbracciarli tutti"*...

E a volte penso a questo amore,  
tu che ami fino in fondo, il tuo voler bene non lascia nulla,  
si dona completamente, non chiede, non vuole il primo posto...

l'amore nella tua anima per lei,  
l'amore nei tuoi occhi per tua madre,  
l'amore nei tuoi gesti per noi...

Tu che non ti fermi, che vai oltre,  
sorpassi l'ingiusto e intraprendi il tuo cammino,  
tu che coltivi con calma la logica, la ragione e la passione  
e non rinunci alla battaglia,  
e vai...

tu che trovi la forza nella ricerca e respiri l'Assoluto...

Hai dato chiarore sin da quel tempo a noi ragazzi in costante ricerca e conferma del tutto,  
noi che avevamo la forza di edificare e distruggere fatti e azioni  
e vivevamo di emozioni, e poi ...

ecco ti ho ritrovato.

Eccoti a fianco quando era lunga e ardita la salita,  
e ancora di fronte nell'ansia della ricerca,  
nell'angoscia della perdita, nel turbine dell'abbandono;

E sei qui, anche ora che vo cercando chiarezza nel dubbio, riposo nella fatica,  
e non dici

non consigli  
e poi doni parte di te, della tua vita di dentro;  
perché tu sai dire senza dire  
fare senza fare, e dare  
anche ora che non sei qui  
eppure ci sei.



Antonella Lipari

# UN OBIETTORE APPASSIONATO DELLA PACE

di padre Pippo Insana

**L'**obiezione di coscienza è un pretesto per non fare il servizio militare, per restare vicino casa, per potere fare le proprie cose: questa è la convinzione della gente comune e, molte volte, risponde a verità; ma non è stato il caso di Nino Caminiti.

Mentre molti giovani che si proponevano per il servizio civile nella nostra realtà di volontariato con attività a favore dei malati mentali dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e dei disagiati mentali del territorio motivava-

veva.

Nino soffriva per le guerre, anche se distanti dal nostro paese, perché capaci solo di portare sofferenze e disagi.

Questo ideale di pace lo porta a fare il servizio civile a favore di persone che, per il loro disagio psichico, devono vivere in carcere (tale è l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario); alcune volte per tutta la vita, perché nessuno le vuole e le istituzioni mancano di strutture e servizi idonei per loro.

Col suo carattere ricco di semplicità e di umorismo accompagnato da una forte carica umana, Nino diventa, du-

rante le gite, durante le licenze di esperimento concesse dalla magistratura di Sorveglianza presso le strutture dell'Associazione di Volontariato "Casa di Solidarietà e Accoglienza" uno di loro, uno con loro, discreto, attento: li mette a loro agio, si mette all'ascolto, si mette a loro servizio, si fa "fratello", alla pari.

Altrettanto positiva è la presenza di Nino per le persone con disagio

psichico del territorio che frequentano l'Associazione. Se si pensa che ancora oggi i Dipartimenti di Salute Mentale mancano di centri diurni previsti dalla normativa, strutture importanti ed essenziali per fare uscire dalla solitudine, dai loro tremendi deliri e allucinazioni i malati mentali, nell'anno in cui Nino prestava il suo servizio civile, l'Associazione già offriva per loro un luogo di incontro dove potevano comunicare, fare attività di vario genere, essere capiti ed accettati senza paure e prevenzioni, fare passeggiate, gite e vacanze. E Nino anche con loro è presente, disponibile, coi suoi modi infonde fiducia e benessere.

Non è l'obiettore latitante, fasullo,

imboscato; ma l'obiettore presente, in trincea, in prima linea, a contatto con la sofferenza, armato di pazienza.

Per amor del vero, il mio rapporto con molti obiettori che hanno prestato il servizio civile nella nostra Associazione non è stato spesso pacifico, sereno, di fiducia per diversi motivi facilmente intuibili. Però ho avuto e continuo a provare grande stima e ammirazione per i veri obiettori di coscienza, per cui, in diverse occasioni, ho affermato che dinanzi ai veri obiettori di coscienza mi inginocchio.

Nino, tu sei stato un vero obiettore di coscienza. Dinanzi a te mi inginocchio, ti dichiaro la mia stima, il tuo ideale vissuto mi mette speranza. Ti ringrazio di vero cuore. ♦

## NINO AMAVA INSEGNARE

di Rossella Scaffidi

**N**on avrei mai voluto scrivere questa pagina della mia vita. Sono passati circa 20 giorni da quando Nino se ne è andato ed io mi sento disorientata, triste, sconvolta.

Annalisa mi ha chiesto di scrivere qualcosa che ricordi Nino ed io ci sto provando, ma non so se sarò in grado di farlo fino in fondo.

Nino manca a tutti noi, a tutte le persone che gli hanno voluto bene, che hanno amato di lui il suo modo di essere ora allegro, ora spiritoso, ora serio, riflessivo, ma sempre moderato e perfetto in ogni situazione. Con Nino e Annalisa, io e Maurizio abbiamo vissuto molte esperienze parallele e questo forse ha reso il nostro rapporto più



no la loro scelta a favore del servizio civile perché il servizio militare era tempo perso, più profonda e diversa era la risposta e la motivazione di Nino. Egli esprimeva in modo convinto il suo amore per la pace e la sua obiezione per ogni forma di violenza, la sua completa contrarietà ad ogni guerra considerata irrazionale e solo tremendamente dannosa per l'umanità. Questa convinzione lo vedeva sempre presente negli incontri di formazione alla pace proposti dalla Caritas, dalla Pax Christi o da altre organizzazioni, senza guardare a spese o a sacrifici di sorta.

Nino era l'appassionato della Pace e questa passione cercava di trasmetterla ai compagni e nell'ambiente dove vi-

autentico.

Prima della loro partenza, il sabato sera, ci ritrovavamo spesso, ed allora quante idee venivano fuori per trascorrere al meglio quelle ore insieme. Ora parodiavamo con la videocamera gli spots pubblicitari televisivi che più ci avevano colpiti, ora discutevamo di questioni profonde.

Nino era un brillante pensatore e sulla scia dei suoi discorsi ci lanciavamo in dissertazioni ora sulla casualità ora sulla necessità degli eventi.

Da quando erano partiti, i momenti di incontro erano certo diminuiti. Ci vedevamo di meno, ma ci volevamo

bene forse di più e al loro ritorno ogni occasione era buona per stare insieme. Con Nino mi ritrovavo a discutere di tante cose che mi accomunavano a lui, in particolare però prediligivo parlare della scuola, dei metodi di insegnamento, dei nostri alunni.

Nino amava insegnare, per lui l'insegnamento era una scelta di vita, una missione, un modo per sentirsi vivi ed utili agli altri. Io mi ritrovavo nei suoi discorsi, nel suo essere così immediato, così vicino ai ragazzi, così profondamente sensibile ed al tempo stesso ironico quando era necessario. Parlavamo e sognavamo una scuola

migliore in cui i ragazzi fossero più vicini agli insegnanti e gli insegnanti più attenti alle richieste di aiuto che talvolta provengono dagli alunni.

Da quando Nino se ne è andato, mi sembra di amare ancora di più il mio lavoro, perché penso che dovrò continuare a farlo bene e meglio anche per lui. Questo è il mio ricordo, questo il profondo vuoto che c'è dentro di me.

Ti vogliamo bene, Nino, e staremo vicini ad Annalisa, a Giovanni e al bimbo che verrà, perché così staremo anche più vicini a te. Ciao. Rossella.◆

## PARLARE DI NINO, PARLARE DEL SOLE

di Simona Lamberti, alunna di Cuneo



**L**a pace che c'è nel silenzio. E' solo questo che vorrei adesso. Ma parlare di Nino è un tentativo di soddisfare in qualche modo il bisogno di concretezza che si prova in questo momento di totale mancanza.

Sono tanti i pensieri, i ricordi e le emozioni che ho dentro, sarebbero troppi ma mai abbastanza, perché come si può riassumere Nino in poche righe?

Per ognuno di noi, poi, egli rappresentava qualcosa di diverso ed unico. E' difficile e forse non sarebbe neppure sensato spiegare il rapporto che avevo con lui, perché i grandi sentimenti sono indicibili: ti guardi dentro, li senti e sono un punto fondamentale della tua esistenza.

Ma chiunque sappia che cosa vuol dire avere Nino come persona cara, capisce quanto sia grande e difficile da "gestire" in un qualsiasi modo questa situazione così imprevedibile.

Con Nino dicevamo sempre che c'è qualcosa di illogico nelle relazioni umane, un filo invisibile che ti spinge verso una determinata persona. Con lui, però, un che di logico c'era: era ed è impossibile non volergli bene.

Io ci scherzavo su: "Tu sei un professore un po' confuso". Lo ricordo, infatti, con i suoi riccioli scompigliati, il sorriso disarmante, le sue mille cose

sempre da fare e il modo in cui ti parlava. Sì, perché era unico. Anche i discorsi più semplici lui te li faceva in modo un po' stravagante e a volte contorto.

"Sei un personaggio NOTEVOLE", gli dicevo. E lui: "Notevole?". E quasi sorpreso mi rispondeva: "Notevole è la nostra amicizia e noi due che uniamo l'Italia, dal Piemonte alla Sicilia".

Quanti bei aggettivi potrei usare per Nino e quante pagine potrei riempire parlando di lui!

Nino è l'essere senza il voler apparire, in lui ho trovato una profonda umanità ed una specie di "isola di tranquillità", di "porto franco" in questa frenesia della vita.

La sensazione così appagante che provavo nel sentirlo o nello starci assieme era come quando torni a casa, la gioia quando da lontano inizi a sentirti già arrivato: un abbraccio che ti rincuora.

Più di tutto però lui ti comprendeva senza giudicare e ti donava tanto, a volte senza neanche accorgersene.

Non voglio più chiedermi perché mi è stato... ci è stato tolto e pensare alle cose che ancora avrei voluto condividere con lui; voglio anche ringraziare perché mi è stato dato.

Ognuno di noi prova una sofferenza diversa, non si può dare una scala di

valori al dolore, ma c'è sicuramente chi più di me gli era vicino e più di me ne soffrirà la mancanza, ma anch'io gli ho voluto tanto bene e proprio non so come fare.

Parlare di Nino, sì parlare del Sole. Una presenza unica, che a volte si dà per scontata, poi però ti fermi a guardarlo: ti sorprende ancora, ti rendi conto di quanto sia meraviglioso e di quanto ti ha dato.

*"Per cui verrà a visitarci dall'alto un  
Sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno  
nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della Pace"*

(Luca 1, 78-79).

Vorrei ancora dire tanto, ma ricordo le parole di Nino: "La vita ci impone dei limiti di spazio e di tempo".

Le cose che scriviamo per noi stessi sono sempre le più sincere, per questo dico solo che sento un dolore così forte e un grande smarrimento per quanto è successo... e non ci sono parole.◆